



Istituto d'Istruzione Superiore "A. Manzoni"

Via Nazionale, 182 - 98073 Mistretta

PERCORSO FORMATIVO

SOSTENIBILITÀ LOCALE NEI NEBRODI

Anno scolastico 2007 – 2008

PROGRAMMA ESECUTIVO

PREMESSA

- 1 L'esercizio dell'anno scolastico 2007-2008 ha un carattere prevalentemente sperimentale in vista dell'attività più strutturata che si terrà il prossimo anno. Obiettivo di questi primi laboratori è quindi mettere a punto una metodologia condivisa dai docenti e consolidata dalle sperimentazioni effettuate. Si attira quindi l'attenzione dei gruppi di animazione sulla necessità di **documentare** in continuo le attività realizzate in ciascun laboratorio con i seguenti obiettivi:
 - ✓ consentire il monitoraggio a distanza dell'esperto;
 - ✓ disporre del materiale necessario ad organizzare la diffusione dei risultati;
 - ✓ permettere una valutazione ben fondata alla fine dell'anno scolastico.
- 2 Le **schede esecutive** che compongono questo programma descrivono un'ipotesi di lavoro che, a confronto con l'esperienza, verrà sempre più affinata in funzione delle esigenze individuate e delle risorse che si renderanno disponibili. Nella misura del possibile, il docente è anche sollecitato a partecipare al reperimento delle risorse ed a sensibilizzare il territorio sull'argomento. La dimensione partecipativa allo sforzo finanziario si iscrive infatti nella logica della sostenibilità locale ed è un elemento educativo che può contrastare la cultura dell'attendismo alimentata da decenni di politiche clientelari.

- 3 Al docente viene richiesto lo sforzo di svincolarsi dalle abituali tecniche didattiche. È consigliabile sottolineare l'**approccio induttivo** del laboratorio introducendo elementi innovativi rispetto all'ambiente in cui si svolgono le ore curricolari ed al modo di relazionarsi. A partire dai locali, nel laboratorio tutto è diverso: dalla disposizione dei tavoli, alle attrezzature utilizzate (PC anche personali, proiettori, macchine fotografiche, videocamere,), alle fonti (quotidiani, riviste specializzate, saggi, documenti, ricerche,....), all'archiviazione dei materiali, alle modalità di intervento e di partecipazione degli allievi, all'eterogeneità della formazione di base degli allievi di un laboratorio, ai rapporti con gli operatori esterni alla scuola, all'eventuale coinvolgimento professionale di genitori, alla produzione di materiali destinati agli altri laboratori, alla scuola in generale, al territorio..., agli interventi diretti sul territorio, attraverso i cantieri.
- 4 Ciascun laboratorio ha due obiettivi di **visibilità**: uno relativo ai risultati attesi del laboratorio stesso che devono essere sempre rapportati ai bisogni del territorio (il lavoro del laboratorio deve costituire un valore aggiunto per il territorio oltre che per gli allievi); l'altro relativo al risultato complessivo atteso dal percorso formativo, ossia una sommatoria dei risultati dei singoli laboratori che dovrà suggerire con forza la valenza positiva di una strategia complessa di *gestione sostenibile del territorio*. Attraverso l'esemplificazione dei temi trattati, i risultati dei laboratori dovranno lasciare intuire come, attivando le risorse locali, possono essere innescati tanti processi che concorrono ad un unico risultato: il bene comune. Questi obiettivi di visibilità richiedono che, sin dall'inizio del laboratorio, il docente abbia una *visione* [quella costruita con i colleghi nelle sessioni di aggiornamento] e che si organizzi per raccogliere i materiali utili alla *diffusione finale dei risultati* (foto, documenti, filmati, brani del TG locale, etc.).
- 5 Un altro obiettivo del laboratorio è fornire **servizi** agli altri laboratori. È questa la logica dell'introdurre il massimo di sinergie nello sforzo che si compie. Si tratta cioè di adoperarsi perché quanto prodotto in un laboratorio possa essere utilizzato anche dagli altri laboratori in corso e da quelli che si realizzeranno in futuro. Occorre quindi imparare a lavorare in un'ottica più allargata, sia dal punto di vista spaziale che temporale, documentando quotidianamente il percorso e stimolando i contatti fra allievi di laboratori diversi.
- 6 Il laboratorio è infatti un'opportunità per fare sperimentare agli allievi le enormi potenzialità del **lavoro in rete**. Anche qui si tratta di creare fattori sinergici a partire dai servizi che si possono ricevere dagli altri laboratori e dalle collaborazioni che si possono suscitare nel territorio, genitori compresi. In proposito si consiglia di verificare sempre che non ci siano attività duplicate nei vari laboratori e, se del caso, di concordare attività in comune o scambi di informazione. Più avanti, si potrà anche pensare a collaborazioni o gemellaggi con scuole di altri bacini territoriali. Tutto ciò rafforzerà negli allievi il senso di appartenenza alla scuola e li abituerà a costruire quella rete di relazioni che poi sono fondamentali per la riuscita della vita professionale.
- 7 La **composizione mista** dei laboratori (allievi provenienti dai quattro istituti) va anch'essa curata come un fattore sinergico. Essa consente di riunire e fare interagire più competenze (indispensabile per un approccio complesso) ed ha una valenza fortemente educativa per il futuro atteggiamento degli allievi nei confronti delle altre professioni che incontreranno nel mondo del lavoro.

- 8 Il **gruppo di animazione** del laboratorio si compone di almeno 4 docenti e di eventuali operatori esterni. I compiti possono essere così ripartiti: un docente anima le riunioni plenarie, un altro docente del gruppo di animazione annota al video proiettore gli interventi degli allievi, individua le eventuali parole chiave e definisce con l'animatore le eventuali strategie da applicare per favorire l'associazione di idee. Un terzo docente assume la responsabilità della raccolta e catalogazione della documentazione per gli animatori e gestisce le relazioni con gli operatori del territorio, il quarto supervisiona la produzione e la raccolta della documentazione degli allievi come pure le attività di preparazione alla diffusione dei risultati del laboratorio. Inoltre, durante gli incontri plenari del laboratorio, i due docenti non impegnati nell'animazione osservano le dinamiche di gruppo (uno con particolare attenzione all'animazione e l'altro alle relazioni fra ragazzi o ragazzi/docenti) per discuterne poi in riunione di animazione. Per evitare che gli allievi si sentano confrontati (e soffocati) con un gruppo di docenti, è bene che l'animatore sia uno solo per tutta la durata della riunione e che gli altri evitino di intervenire. Un'alternanza al ruolo di animazione è ipotizzabile all'inizio di una delle nuove fasi del laboratorio (i quattro trefoli del fare). È anche opportuno che ciascun docente del gruppo assuma la responsabilità di un trefolo assicurando che il laboratorio non trascuri nessuna delle quattro fasi simbolizzate dai trefoli. Nelle tappe intermedie di valutazione dei laboratori è auspicabile che i docenti dei vari laboratori si riuniscano per trefolo per scambiarsi le esperienze.
- 9 Gli **operatori esterni**, oltre a partecipare alle riunioni di organizzazione del laboratorio, potranno intervenire nelle riunioni plenarie o in quelle di ricerca per offrire, se richiesti, brevi chiarimenti (laddove hanno competenze professionali). Partecipano anche alle riunioni del gruppo di animazione e possono assecondare nei vari compiti i docenti. Nel caso dei cantieri, gli operatori esterni possono assumere responsabilità nelle attività di esecuzione dei cantieri.
- 10 Per il buon funzionamento del laboratorio, è opportuno che l'**attività del gruppo di animazione** sia programmata e si svolga in modo coordinato. Ad evitare un numero eccessivo di riunioni, il singolo gruppo di riunione potrebbe trattenersi una mezz'ora dopo l'incontro di laboratorio per tirare le conclusioni e per fissare la strategia dell'incontro successivo. Fra una riunione di laboratorio e la successiva i membri del gruppo di animazione dovranno tenersi in contatto per scambiarsi informazioni ed idee. È consigliabile comunicare per e-mail. Se necessario ci si può anche riunire mezz'ora prima degli incontri di laboratorio.
- 11 A fine riunione, l'animatore incaricato di annotare gli interventi degli allievi si preoccuperà di inviare la **tabella** degli interventi e delle associazioni di idee all'esperto che coordina il Percorso formativo. Contemporaneamente invierà l'elenco delle presenze che un altro collega si sarà preoccupato di annotare.
- 12 Gli **allievi** sono i protagonisti dei laboratori. La trasmissione delle conoscenze a compensazione di eventuali lacune va effettuata nelle ore curricolari. Nelle attività di laboratorio gli animatori cercheranno di creare un clima di fiducia nelle capacità dei ragazzi facendo loro sperimentare come, in realtà, essi possiedono già delle conoscenze senza averne consapevolezza e senza quindi saperle utilizzare. Scopo principale degli incontri plenari è far sperimentare come queste potenzialità emergano e vengano esaltate dall'attività in gruppo. Gli incontri di ricerca, in piccoli gruppi di quattro allievi di scuole diverse, servirà poi ad integrare queste capacità.

Seguono le schede esecutive suddivise nei quattro trefoli del fare:

L'identità

La realtà non è vissuta allo stesso modo da chi appartiene alla cultura predominante e da chi la vive in condizioni di marginalità. Le fratture e le alienazioni provocate dal rapido susseguirsi dei processi che nel XX secolo hanno visto lo sviluppo dell'industrializzazione, la scomparsa del mondo e della cultura contadina e l'avvio ed il consolidarsi del capitalismo di mercato hanno determinato pressioni culturali che hanno progressivamente svilito popolazioni e culture del Mediterraneo. Queste alterazioni sono state recepite in molte regioni del Meridione come eventi estranei, subiti senza possibilità concrete di governarli, cosicché le modificazioni profonde – che pure ne sono derivate a livello economico e sociale – convivono ancora oggi in contrapposizione con modelli di relazioni tradizionali, alimentando la crisi di identità culturale e di appartenenza ed il rifiuto di responsabilità nei processi partecipativi.

QUALCHE SPUNTO

L'identità è l'insieme delle connotazioni che distinguono una persona da un'altra, un popolo o una comunità da un'altra. E' anche **l'immagine che ognuno si è fatta di sé**; immagine che si pensa di presentare agli altri e che ci si attende che gli altri riconoscano.

A livello individuale **l'identità è frutto della storia personale e di quella della collettività** in cui si è inseriti.

L'identità è mutevole: non la si acquisisce una volta per sempre, ma cambia a seconda delle stagioni della vita.

L'identità è sempre meticciosa, perché nasce e **si sviluppa solo nel confronto e nello scambio con l'alterità**.

L'identità è variabile, a seconda delle circostanze. Al mutare dei contesti e/o delle epoche, ora prevale un aspetto, ora un altro..

Anche **l'identità però può ammalarsi**, quando **si perde la capacità di contaminarsi**, di continuare a metabolizzare ciò che il confronto con l'alterità produce. Con l'incapacità di arricchirsi dal mutare dei contesti subentra la fissità, il rifiuto dell'altro.

L'identità può essere smarrita, può essere misconosciuta e dell'identità si può essere espropriati.

A livello individuale ciò può avvenire quando eventi e circostanze della vita sopraffanno, eccedono le capacità di reazione e sopportazione della persona o nei casi di plagio.

A livello di una comunità o di un popolo ciò accade quando un territorio viene annesso - fisicamente o meno - ad un altro che stabilisce con il primo un rapporto di dominio. Il caso tipico è quello del colonialismo.. Poco alla volta, la falsa identità viene introiettata dalle popolazioni annesse nel cui senso comune circola una sorta di **complesso di inferiorità** e con esso il convincimento che la principale responsabilità della situazione sia propria.

L'identità può anche essere negata. È quanto è accaduto con la "conquista dell'America" ed in Australia.

All'identità si associa a volte una valenza di nazionalismo etnico e di razzismo E' quanto è accaduto nei Balcani quando con la dissoluzione della Repubblica Jugoslava una identità forte che aveva accomunato popoli diversi si è disfatta e sono riemerse le identità delle singole nazionalità in reciproca contrapposizione.

Non si può chiedere ad una comunità priva di identità, un popolo con un'identità debole e confusa o che scopre falsificata **di prendere in mano la sua vita**, cioè il suo futuro a partire dal suo presente, se non ritrovando o ricostruendo la propria identità.

Nel **Bacino del Mediterraneo** esistono molte identità fra le quali oggi sono molte quelle negate, misconosciute, falsificate, smarrite sfigurate. È il risultato della dominazione araba, di quella ottomana, del colonialismo europeo e, da ultimo, delle forme nuove di colonialismo e di imperialismo.

Il Mediterraneo vissuto come **area dell'alterità**, come mistero e fonte di conoscenza: della vita, di sé e dell'altro. Dell'altro visto da vicino, in prossimità, come prossimo e lontano, misteriosamente diverso, forestiero. Come soggetto salvifico e come condanna (nemico). Nel Mediterraneo sono nate e confluiscono le tre religioni monoteistiche e le loro tradizioni. In tutte e tre le tradizioni, la trascendenza – l'uscire fuori da sé – inizia nell'alterità, nel riconoscere l'altro e nel riconoscersi nell'altro. Nel prossimo come nel forestiero. Ciò comporta dialogo, parlare ed ascoltare. Cioè l'uso appropriato della parola. Quindi **Mediterraneo come dimensione dello spazio**, della relazione.

Con l'ampliarsi del progetto europeo, Il Mediterraneo diventa un'area sempre più marginale dell'**Unione europea**. L'Europa perde quindi sempre di più la dimensione della **relazione spaziale** per convertirsi alla **dimensione del tempo** organizzato. Ottimizzare il tempo diventa la necessità dominante per ottenere dal lavoro il benessere e la ricchezza segno – nella visione dell'etica protestante - della predilezione divina.

UN PATTO FRA CITTADINI

1. L'ATTIVITÀ CURRICOLARE

- 1.1 Se le attività curriculari sono opportunamente mirate, gli allievi potranno accrescere il bagaglio conoscitivo con una importante ricaduta sull'efficienza delle attività laboratoriali. Il laboratorio *Un patto fra cittadini*, coniuga il tema dell'**identità** con quello del **lavoro**. La varietà di tematiche toccate da questo laboratorio si presta ad approfondimenti curriculari specifici delle quattro scuole dell'Istituto. Ciò può costituire una grande opportunità per fare vivere agli allievi l'esperienza di un lavoro di gruppo in cui ciascuno apporta il proprio contributo fattivo basato sulle competenze specifiche dei propri studi.
- 1.2 L'IDENTITÀ - Gli spunti forniti in introduzione lasciano intuire quali materie di insegnamento possono svolgere un ruolo utile al laboratorio (la storia, la geografia economica, la filosofia, la letteratura, la religione, l'economia politica, il diritto...). Il cambiamento socio-economico in corso nasce anche da un confronto fra l'identità mediterranea e quella dei paesi del Nord Europa ed è quindi utile che gli allievi acquisiscano quanti più dati oggettivi sulla storia delle due aree geografiche, sugli incontri e sugli scontri, sulle influenze del pensiero, sui dati geografici ed economici, sulla storia delle religioni che hanno percorso le due aree...
- 1.3 IL LAVORO – La tematica del lavoro affonda le sue radici nelle grandi trasformazioni e nelle rivoluzioni degli ultimi secoli. Noi stessi stiamo vivendo una rivoluzione... Nella prospettiva del percorso formativo, il tema del lavoro dovrebbe però creare il collegamento fra il globale, il meso-regionale ed il locale. Oltre ai grandi cambiamenti storici, nelle ore curriculari occorrerebbe dedicare spazio ai fenomeni che hanno interessato il Meridione e che possono aiutare a leggere le ragioni del divario fra Nord e Sud. Anche all'interno dell'isola si registrano differenze (che si colgono ancora oggi) fra le zone dei feudi e quelle (come Ragusa) che non sono state segnate da questa eredità.

Il lavoro ha anche una valenza sociale e relazionale: è uno dei valori fondamentali su cui si organizza una società per assicurare a tutti i suoi membri *un'esistenza libera e dignitosa*. Senza un patto sociale che organizzi e regoli i rapporti di lavoro non sarebbe possibile ottenere questo risultato. [Ancora oggi, le forme di schiavitù o di sfruttamento sono in agguato]. Va quindi evidenziato, nelle ore curriculari, la dimensione sociale del lavoro che, caso unico in Europa, è l'elemento fondante della Repubblica Italiana.

2. IL LABORATORIO

- 2.1 Il laboratorio *Un patto fra cittadini* fa parte del *trefolo Identità*. Il suo obiettivo è quindi quello di concorrere, con gli altri laboratori/cantieri del pacchetto, a fare

maturare negli allievi – ed in generale in tutto il territorio - la consapevolezza della propria identità.

- 2.2 Il laboratorio intende focalizzare l'identità collettiva attraverso la relazione fondamentale che lega l'individuo alla comunità in cui è inserito, consentendogli di concorrere al suo progresso materiale o spirituale: **il lavoro**. In Italia, questa relazione è sancita da un patto fra cittadini: la Costituzione Italiana che è punto di riferimento per le generazioni dal dopoguerra ad oggi.
- 2.3 Per quale motivo viene dedicato un laboratorio a questo tema?
Perché il percorso formativo SLN nasce dall'esigenza di prendere consapevolezza del **cambiamento** che sta interessando la *convivenza umana* e vuole aiutare i giovani a dare risposte adeguate. Il lavoro è uno dei fattori relazionali fortemente interessato dal cambiamento.
- 2.4 Il cambiamento di cui parliamo è il processo di **globalizzazione** provocato dalla scomparsa della contrapposizione mondiale dei due blocchi e dall'innovazione della tecnologia informatica.
- 2.5 La globalizzazione sta introducendo **una nuova ripartizione internazionale del lavoro** che sposta la produzione materiale fuori dall'Occidente e spinge l'Occidente a specializzarsi nella produzione immateriale ossia nell'**economia della Conoscenza**.
- 2.6 Nei settori di produzione materiale che resistono in Occidente, dovendo competere con i salari dei paesi orientali, il lavoro viene remunerato a valori orari sempre più bassi (anche diminuire le tasse sui salari e quindi i servizi sociali equivale ad una riduzione dei salari). Solo il lavoro della **produzione immateriale** può sperare in remunerazioni più alte.
- 2.7 Un'altra sfera dell'immateriale è costituita dal **mercato finanziario**, limitato a ristretti gruppi di specialisti. Grazie alla tecnologia informatica, il mercato finanziario assume un ruolo sempre più importante e drena ingenti ricchezze a favore di chi è già ricco. Ciò fa crescere ulteriormente a livello mondiale il **divario fra ricchi e poveri**: l'85% della ricchezza mondiale è detenuta dal 15% della popolazione mentre, sino a pochi anni fa, si parlava del 20% della popolazione mondiale che deteneva l'80% della ricchezza.
- 2.8 Nell'economia cognitiva però, la conoscenza può costituire la "merce" preconizzata solo se ad essa è possibile associare un valore positivo (prezzo) sulla base del **principio della scarsità**. La nuova organizzazione produttiva e sociale rischia quindi di basarsi sempre più sulla **divisione** dei saperi e delle competenze che solo così acquisiscono un valore per coloro che non li possiedono.
- 2.9 Altri fattori concorrono al cambiamento in corso: a differenza della capacità lavorativa utilizzata per la produzione di beni materiali, l'attività cognitiva non è separabile dalla persona perché ne fa parte integrante assieme ad altre facoltà umane come i sentimenti, le relazioni, l'apprendimento, l'esperienza di vita ... Un sistema che intenda alienare la conoscenza dall'uomo per mercificarla, è spinto a costruire una nuova struttura per la proprietà dell'attività intellettuale in modo che la conoscenza diventi un nuovo fattore di gerarchia e di segmentazione del lavoro. Può inoltre essere tentato di favorire forme di omologazione e di autocontrollo che vanno dalla creazione di immaginari stereotipati (attraverso il

controllo mass-mediatico) alla **intensificazione del grado di precarietà** della maggior parte dei lavoratori.

2.10 Tutte queste trasformazioni stanno rimettendo in discussione il patto fra cittadini posto a fondamento della Costituzione Italiana. Il laboratorio ha quindi lo scopo di sensibilizzare gli allievi alla problematica perché comprendano che il problema del lavoro non è soltanto una questione personale che si esaurisce nell'angosciosa ricerca di un posto di lavoro *a vita* che non esiste più. Capire vuol dire anche *cominciare ad attrezzarsi* e, si spera, rendersi conto che occorre partecipare alla costruzione del futuro nuovo patto del lavoro. Esso condiziona infatti la qualità della propria vita e, senza patto, si sarà in balia delle nuove forme di schiavitù.

3. L'ANALISI DEL CONTESTO

*Le modalità di realizzazione delle quattro fasi del laboratorio dipendono ampiamente dalla risposta e dalle scelte degli allievi come pure dal ruolo svolto dai docenti. Il percorso tracciato di seguito può quindi apparire eccessivamente dirigista in quei dettagli che è stato necessario ipotizzare per rendere comprensibile la traccia del percorso e le sue finalità. Punti fermi del percorso sono in realtà l'impianto metodologico delle quattro fasi del saper fare sviluppate con modalità induttive e le tematiche da trattare. Il primo è di importanza strategica per stimolare la creatività e la capacità progettuale degli allievi mentre le seconde sono premesse indispensabili alla comprensione esperienziale della **sostenibilità locale**. A tale scopo, si raccomanda al docente che assicura l'animazione ed agli altri colleghi che lo assistono di svolgere il proprio ruolo nel modo più "discreto" possibile. I protagonisti del laboratorio debbono essere gli allievi ed è quindi importante assicurarsi che, dopo i primi due o tre incontri, essi abbiano trovato un buon spirito di gruppo ed abbiano chiare le finalità del cantiere. I docenti troveranno anche modo di confrontarsi con i colleghi e con l'esperto in occasione delle sessioni di valutazione e delle riunioni di preparazione per assicurarsi che scelte individuali, eventualmente divergenti, che sorgessero nel gruppo di animazione non ostacolino la coerenza globale del percorso formativo. Essi potranno inoltre contare sul monitoraggio continuo, anche se a distanza, dell'esperto in sostenibilità. Ovviamente, perché ciò avvenga, è necessario che il gruppo di animazione aggiorni tempestivamente l'esperto sull'andamento di ogni singola riunione del laboratorio, trasmettendo le tabelle di brain storming, le presenze ed i verbali di attività.*

- 3.1 Il percorso del laboratorio si sviluppa attraverso le quattro fasi chiamate **trefoli del fare** che è opportuno siano chiaramente individuabili nel tempo anche quando ragioni di opportunità dovessero suggerire di sovrapporre parzialmente due o più fasi (ad esempio, una fase che si protrae oltre l'avvio della successiva). Il primo trefolo fa riferimento all'analisi del contesto in cui gli allievi vivono, ossia al *contesto locale*. Poiché l'esercizio ha l'obiettivo di stimolare un atteggiamento partecipativo, si raccomanda vivamente di seguire un **approccio induttivo** ricorrendo alla tecnica del *brain storming*. Questa tecnica favorisce la creatività nella misura in cui riesce ad abbassare il livello delle inibizioni che ostacolano la produzione di nuove idee. Essa consente anche di raccogliere un maggiore numero di idee, comprese quelle insolite, di limitare le reazioni critiche immediate alle proposte individuali e di praticare l'associazione di idee. È necessario però che l'animatore sappia lasciare un sufficiente grado di libertà agli allievi per la discussione, per il ritorno su un concetto trattato precedentemente ma non sufficientemente approfondito, ecc. L'animatore deve anche sapere accettare che certi aspetti importanti della problematica trattata non emergano in un primo *brain storming* sapendo che i risultati dell'indagine conoscitiva (ricerca documentale e di contesto) offriranno altre opportunità in futuro.
- 3.2 L'organizzazione dell'indagine conoscitiva andrebbe quindi effettuata a partire dalla **percezione esperienziale** degli allievi da raccogliere dopo che, in un primo giro di interventi, ciascuno avrà avuto modo di presentarsi brevemente e di accennare sia ai motivi che lo hanno portato a scegliere quel laboratorio sia alle attese che in esso ripone. *[Sarebbe utile prendere nota delle singole attese per verificare, a fine corso, in che misura esse sono state soddisfatte]*. Qualche

domanda-guida suggerita dall'animatore prima del giro di interventi aiuterà ad ottenere il necessario livello di approfondimento. Ad esempio: 1. come immaginate il vostro futuro di lavoro? 2. Quali difficoltà intravedete per realizzare questo obiettivo? 3. Cosa vi fa temere che incontrerete queste difficoltà? 4. È cambiato qualcosa sul lavoro rispetto al mondo in cui sono cresciuti i vostri genitori? 5. Cos'è cambiato?¹.

- 3.3 Le risposte possono essere raccolte ed organizzate (ad esempio alla lavagna o al PC, se si dispone di un grande schermo) facendo quindi emergere alcune **parole chiave** di sintesi individuate fra quelle più ricorrenti.. Si potrebbero individuare sia parole chiave che fanno riferimento alla problematica dell'*Identità* sia quelle attinenti al *Lavoro* ed al *Contesto che sta cambiando*.
- 3.4 Un terzo giro sul *contesto che sta cambiando* potrebbe stimolare la discussione ed aiutare a focalizzare meglio le parole chiave. Per capire meglio la **natura del cambiamento e le sue cause**, le parole chiave andrebbero quindi approfondite ulteriormente ricorrendo a delle fonti di informazione.
- 3.5 1° livello di ricerca: Un nuovo giro di contributi viene lanciato per individuare le **fonti di informazione** sulla natura e sulle cause del cambiamento. Suggerimenti:
- Le parole chiave già individuate si prestano ad essere immediatamente utilizzate per una ricerca su Internet a partire da Wikipedia. Purtroppo la versione italiana dell'enciclopedia è ancora molto povera. La meglio articolata è la versione inglese. Ecco quindi un'ottima occasione per individuare voci da sviluppare e da proporre al laboratorio *WIKIPEDIA* per integrarle nell'enciclopedia. La ricerca va quindi estesa al WEB aiutando gli allievi a stabilire dei criteri di selezione.
 - Altra direzione in cui cercare è *la stampa* (quotidiani e riviste specializzate) con l'ausilio della *Rassegna Stampa* che dovrebbe essere realizzata dal laboratorio *INFORMAZIONE TRASPARENTE*².
 - La ricerca sul WEB e sulla stampa consentirà di individuare anche dei saggi pubblicati sull'argomento e dei documenti (prodotti con lavori di ricerca o presentati in occasione di seminari o documenti di pubbliche istituzioni) che possono esseri conservati nella biblioteca scolastica. L'acquisto dei libri e l'abbonamento alle riviste specializzate può essere proposto alla biblioteca scolastica oppure a quella comunale.
- 3.6 I risultati di questa prima ricerca andrebbero condivisi in un nuovo incontro in cui ciascuno presenta il **risultato delle proprie ricerche**. Le modalità sono scelte dall'animatore. L'ideale sarebbe una relazione scritta (anche con brani copiati dal WEB o dai giornali ed incollati) ed una breve esposizione orale. Inizialmente il **lavoro di sintesi** (che non deve essere condizionato dalle idee del docente) potrà essere effettuato dal docente (alla lavagna o proiettando la schermata di un PC) ma con lo scopo di incoraggiare i ragazzi ad assumere questo ruolo a turno.
- 3.7 2° livello di ricerca: Esaurita la creatività interna del gruppo si potrebbe passare al confronto con il mondo esterno: a) quello più prossimo degli amici, della famiglia

¹ Ogni incontro è bene che completi il giro d'opinione. Se le domande sono molte è preferibile svilupparle in due giri di due incontri successivi.

² Notare l'importanza di questi legami orizzontali fra laboratori che stimolano a sperimentare i vantaggi del lavoro in rete.

allargata del proprio paese e del paese; b) quello più ampio della società che poi è il mondo a cui ci legano la Legislazione e la Costituzione. Nella fase di ricerca delle fonti di informazione gli allievi potranno venire a conoscenza del fatto che la **Costituzione della Repubblica** affronta questo tema. L'incontro con la Costituzione e gli articoli che direttamente o indirettamente sono attinenti alla problematica del lavoro comincerà a fare notare la differenza fra la visione del dettame costituzionale e la realtà, fra costituzione formale e costituzione materiale, fra carattere programmatico e carattere precettivo dell'art. 4. E qui si aprirebbero nuove piste di ricerca e di riflessione: lo studio della visione costituzionale del lavoro attraverso l'incontro con il testo della Costituzione e la scoperta del periodo storico in cui essa è nata, fino all'individuazione delle correnti di pensiero e degli interessi che l'hanno determinata. Suggestivi:

- Lo studio della valenza reale del diritto al lavoro potrebbe essere condotto scoprendo il mondo più prossimo, ad esempio, attraverso un questionario che riproponga all'esterno del gruppo le domande emerse dal primo livello di ricerca. Il **questionario** destinato ad un campione di popolazione darà tante più informazioni, quanto più sarà orientato non solo al rilevamento dei dati sulle condizioni di lavoro ma anche al rilevamento del concetto diffuso di lavoro e dei bisogni che l'ambiente target esprime a proposito del lavoro (perché lavoro, cosa mi aspetto dal lavoro...).
- Si scoprirà così, ad esempio, che ci sono diversi atteggiamenti nei confronti del lavoro: da chi lo vede come uno strumento per cambiare il mondo, a chi lo percepisce come un servizio agli altri, a chi come uno strumento di successo e di affermazione sugli altri, a chi come una semplice fonte di reddito.
- Sarà inevitabile distinguere lavori poco remunerativi da lavori molto remunerativi, lavori manuali da lavori cognitivi, lavori che rispondono a bisogni primari da lavori che rispondono a bisogni voluttari.
- Si scoprirà che non sempre la remunerazione è proporzionale all'utilità o alla ricchezza prodotta. Si distinguerà tra creazione di ricchezza e trasferimento di ricchezza per scoprire che la ricchezza creata può non rispondere alla stessa etica di quella trasferita oppure che una certa ricchezza creata ha bruciato per sempre altre ricchezze disponibili in natura. E così via.
- Si scoprirà anche che c'è un modo di essere più o meno produttivo sul lavoro e che ciò può dipendere dall'individuo o dalla cultura della società in cui si vive o anche dalla cultura dell'impresa dove si lavora; che c'è un lavoro dipendente che è molto diverso dal lavoro indipendente,

3.8 Se si avrà cura di predisporre il questionario in modo da raccogliere anche dati sul cambiamento (com'era prima, venti anni fa, e com'è oggi), si otterranno numerose informazioni che aiuteranno a comprendere il cambiamento sociale in corso e si potrà anche verificare se questo "cambiamento" trova riscontro nella divergenza fra **Costituzione formale e costituzione reale**.

3.9 L'approccio alla Costituzione aiuterà anche a comprendere che il lavoro risponde ad un bisogno individuale ma anche ad un bisogno sociale e che la ricchezza di un territorio non è la sommatoria di tanti redditi ma è anche il governo della creazione di ricchezza e della sua **ridistribuzione** perché c'è un patto di solidarietà fra cittadini che li obbliga reciprocamente ad assicurare a tutti la

fruizione dei diritti fondamentali e questo obbligo comporta l'organizzazione di una serie di servizi con il contributo di tutti (servizio sanitario, istruzione, etc).

4 L'INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI

- 4.1 3° livello di ricerca: Il dibattito sulle divergenze fra “formale” e “reale” potrebbe portare il gruppo ad interrogarsi sulla **natura del lavoro** e quindi sulla sua dimensione sociale, economica, politica, reddituale, ... come pure sulla natura manuale o cognitiva, etc... Il passaggio della riflessione alla globalizzazione ed alle sue conseguenze sarebbe, a questo punto, quasi ovvio.
- 4.2 Una nuova ricerca sul WEB e sui quotidiani, a partire dalle nuove parole chiave che saranno state identificate durante la discussione dei risultati del 2° livello di ricerca (cfr. esame della Costituzione ed analisi dei risultati del questionario), consentirebbe di approfondire la natura del lavoro come pure la conoscenza delle vecchie problematiche che caratterizzano il territorio e delle nuove introdotte dalla globalizzazione.
- 4.3 Un nuovo giro d'opinione permetterebbe di individuare i problemi che riguardano da vicino gli allievi e di tentarne quindi una classificazione in funzione delle cause che li determinano. Si potrà scoprire, ad esempio:
- che esiste un problema di remunerazione adeguata [adeguata a cosa? Alla ricchezza prodotta, all'esigenza di condurre un'esistenza libera e dignitosa (art. 36 della Costituzione), o al soddisfacimento dei bisogni individuali?];
 - che c'è un problema di mobilità che avrà un impatto sulla propria vita sociale, sulla formazione e sulla compattezza del nucleo familiare;
 - che c'è anche un problema di produttività del lavoro e quindi di remunerazione che è molto legata al capitale sociale del territorio in cui si vive;
 - che c'è un problema di occupazione che è legato alle risorse del territorio ma anche al saper fare (competenze), come pure ai modelli sociali di successo nella vita;
 - che le competenze dipendono molto dal capitale individuale ed al capitale sociale e dagli investimenti che il territorio fa in materia;
 - che, oltre che dalle risorse umane (competenze) disponibili, l'occupazione dipende anche dalle risorse materiali e finanziarie di un territorio (energia, denaro, ...);
 - che anche la circolazione di denaro può avere un'influenza sull'occupazione;
 - e, lo speriamo con forza, che il lavoro è tutto tranne un posto “da vegetale” nella pubblica amministrazione.
- 4.4 A questo livello della ricerca potrebbero essere ascoltati degli esperti che aiutino ad integrare le conoscenze acquisite, a definire meglio i bisogni e quindi ad individuare piste per dare loro una risposta.

5 LE RISPOSTE PER OBIETTIVI

- 5.1 Se, per un determinato problema del territorio, gli allievi sono pervenuti ad individuare le cause, si potrà ragionare su di esse e pensare a come sia possibile rimuoverle. In genere i problemi da risolvere (obiettivi) sono correlati fra di loro per cui l'esercizio richiederà un approccio complesso. Questo tipo di esercizio è uno degli obiettivi del corso
- 5.2 Se, ad esempio, si decide di affrontare il problema dell'occupazione³ nel territorio, ci si potrà chiedere quali sono, ad esempio, le domande di beni o servizi inavase del territorio e con quali mezzi il soddisfacimento di questi bisogni potrà essere compensato. Ci si potrà anche chiedere se c'è una potenziale risposta a bisogni esterni che il territorio potrebbe dare e dove. Alcuni cantieri e laboratori del percorso formativo richiamano l'attenzione su alcune di queste risposte:
- 5.3 La produzione di pietra ricade certamente nella seconda categoria del punto precedente. Va tenuto presente che ad essa corrisponde però un depauperamento di una risorsa naturale: la pietra. Se si esamina il caso, si scoprirà che l'azienda che sfrutta la cava esprime un'offerta occupazionale che però non trova risposta nel territorio. Si potrebbe provare a comprendere le cause del problema ed a proporre delle soluzioni. Lo studio del caso può portare anche a comprendere se la problematica è propria del caso isolato o se è generalmente estesa a tutte le aziende del territorio. In questa fase può essere utile un incontro collettivo del laboratorio con il titolare dell'impresa e con le eventuali autorità che avessero competenza in materia.
- 5.4 Il Parco dei Nebrodi costituisce una risorsa patrimoniale che attualmente richiede risorse esterne perché gestito in un'ottica di conservazione. Ci si potrebbe chiedere se ci sono altre possibilità di conservazione e manutenzione del Parco che producano ricchezza spendibile ed occupazione al tempo stesso. [Avremo un esperto, sponsorizzato dal Parco, che verrà a Mistretta nel mese di marzo]. Non pensiamo naturalmente al turismo. Il mare, i luoghi storici, il sole, la terra sono altrettante risorse materiali che possono essere utilizzate non necessariamente e non soltanto in chiave turistica specie in un contesto di cambiamento dell'economia globale e di distribuzione mondiale del lavoro che apre nuovi interrogativi sulla disponibilità di energia e di generi alimentari.
- 5.5 Fin qui ci si è limitati ad evocare le risorse materiali del territorio. Si potrebbero passare in rassegna anche le risorse umane e le competenze. Se si osserva le potenzialità che la semplice esistenza di Telemistretta offre al percorso formativo SLN in termini di "comunicazione e diffusione" dei risultati, si può facilmente comprendere quando costerebbe all'Istituto Manzoni se dovesse far venire da fuori e remunerare un addetto alla comunicazione. Si tratta di un esempio di "nuove professioni" che stanno sorgendo nel territorio e che hanno già un effetto sinergico su di esso. Varrebbe la pena approfondire il funzionamento del reparto

³ La tentazione di parlare di disoccupazione anziché di occupazione potrebbe essere forte. Il primo tema rischierebbe di condurre ad una lamentela o ad un atteggiamento passivo di chi aspetta la soluzione dall'alto. La logica della sostenibilità locale è quella di partire dalle opportunità che il territorio offre.

dell'ospedale telegestito dalla fondazione Maugeri. E tante altre idee da verificare possono venire scorrendo l'elenco dei laboratori/cantieri di questo percorso formativo.

- 5.6 Un'altra fonte di occupazione può venire dalle “domanda inespressa”. Con questo termine si intende quella parte di domanda di beni o servizi che non si esprime perché si ignora che è possibile rispondere a quel bisogno. In particolare, può essere utile esaminare quegli aspetti della qualità della vita che potrebbero essere migliorati introducendo anche un risparmio rispetto ai costi abituali. È il caso del nostro laboratorio “Vita da sud-ici”.
- 5.7 Sarà facile verificare che ciascuna opportunità esaminata singolarmente e al di fuori del contesto territoriale non offre sufficienti garanzie di miglioramento. La risposta invece la si può trovare negli effetti sinergici che si creano quando più opportunità sono attivate contemporaneamente.
- 5.8 Lo stesso esercizio può essere riprodotto per gli altri problemi evocati (remunerazione, produttività, mancanza di competenze, mobilità, ..).

6 PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DELLE AZIONI

- 6.1 È molto difficile prevedere quali elementi saranno emersi a questo stadio del percorso per potere progettare azioni specifiche. Certamente vanno concordate con le aziende e le istituzioni. È quindi importante che durante l'attività del laboratorio si faccia il possibile per interessare gli interlocutori esterni man mano che vengono individuati.
- 6.2 Una volta individuato un determinato problema e le cause che lo provocano, il laboratorio dovrà ipotizzare le azioni per rimuoverle. Nel caso del problema dell'occupazione, ad esempio, si sarà precedentemente riscontrato che la domanda di manodopera di una azienda non trova risposta sul territorio. Si sarà anche indagato per comprendere se la causa risiede nel sistema clientelare, in una remunerazione giudicata insufficiente, in un pregiudizio sociale,... Si tratterà quindi di mettere in atto delle azioni per rimuovere queste cause. Le azioni saranno puntuali se sono localizzate in un determinato ambito dai contorni ben precisi, saranno orizzontali se hanno origini in ambiti più articolati e coinvolgono attori diversi da quelli direttamente interessati (datore di lavoro e lavoratore, giovane disoccupato). Alcuni dei laboratori in programma costituiscono azioni che si situano già a questo livello orizzontale (il gio-incubatore, il labogiovani, mi imprendo in rete,....).
- 6.3 Soprattutto in questa fase non si dovrà perdere il riferimento alla dimensione collettiva del problema occupazionale e quindi al patto fra cittadini che non si fa una volta per tutte ma che va rinnovato, consolidato, adeguato ai tempi con i comportamenti quotidiani dei cittadini.
- 6.4 La serietà con cui gli operatori locali e le istituzioni si relazioneranno con il laboratorio dipenderà dall'immagine che il laboratorio e l'Istituto Manzoni avrà saputo dare all'esterno. Il materiale di diffusione deve essere concepito anche con questo obiettivo.

7 I PARTNER LOCALI E GLI ESPERTI

- 7.1 Si è già visto il ruolo importante che nella seconda fase del laboratorio possono svolgere gli esperti come pure le aziende, le attività professionali e le istituzioni locali. Come già convenuto, i criteri di scelta privilegiano – a parità di competenze – gli esperti locali rispetto a chi proviene da altre regioni. È molto importante che i docenti acquisiscano al più presto i contatti con gli operatori di tutti i comuni del bacino di utenza sia per fruire di un massimo di collaborazione sia per dare la possibilità a tutti gli allievi di fare riferimento ai problemi della propria comunità e non sentirsi discriminati rispetto ai compagni di altri comuni. Nelle relazioni con gli operatori esterni non va trascurato il ruolo promozionale che possono svolgere i genitori, se opportunamente motivati.
- 7.2 Tutte le aziende pubbliche e private e le professioni del territorio possono essere coinvolte in questo laboratorio in quanto consentono a delle persone di svolgere un'attività lavorativa. Vanno anche coinvolte le amministrazioni locali (assessorato alla gioventù o al lavoro o agli affari sociali).
- 7.3 Il rapporto di collaborazione con questi operatori esterni alla scuola può essere esteso anche alla fase di diffusione dei risultati del laboratorio concordando opportune collaborazioni.
- 7.4 Per quanto riguarda il ricorso agli esperti esterni, nel caso si renda opportuno un loro intervento, si segnalano i seguenti esperti (lista da integrare con le segnalazioni dei docenti) tutti sensibili alla problematica della sostenibilità locale:
- dott. Tommaso CUMBO (Roma) di Italia lavoro per gli aspetti inerenti alle politiche dell'occupazione;
 - dott. Luca Pirozzi (Bruxelles) funzionario della Commissione Europea – Direzione Gen. “Affari sociali” per gli aspetti legati all'orientamento, alla lotta all'esclusione..;
 - dott. Antonello Pezzini (Brescia) membro del Comitato Economico e Sociale di Bruxelles, imprenditore;
 - dott. Nino Lisi (Roma) esperto in promozione di attività imprenditoriali e in sviluppo locale.

8 LE SPONSORIZZAZIONI

- 8.1 Il percorso formativo fin qui tracciato ha evidenziato come il suo impatto possa andare ben al di là dell'attività didattica e come sia di interesse per tutte le parti sociali che insistono sul territorio. Le aziende, le attività professionali, le associazioni hanno quindi motivo sostenere questa iniziativa. D'altra parte

l'Istituzione scolastica deve sapersi dare una strategia di finanziamento che consenta di ripetere negli anni successivi il percorso formativo per raggiungere un maggior numero di allievi, avere risultati più duraturi ed uscire dall'attuale carattere volontario delle prestazioni dei docenti .

8.2 Le sponsorizzazioni degli operatori locali, ad integrazione delle dotazioni finanziarie della scuola sono importanti sia per l'apporto finanziario ma soprattutto perché testimoniano una sensibilità ed una assunzione di responsabilità di tutto il territorio nei confronti del proprio futuro e quindi dei ragazzi e della scuola. Questa testimonianza avrebbe, anche dal punto di vista mediatico, un enorme ritorno ed attirerebbe certamente l'interesse di sponsor esterni al territorio che da un tale impegno collettivo dedurranno garanzie di serietà e di impegno.

8.3 Poiché finora non si è riusciti a realizzare un risultato soddisfacente è necessario studiare la questione in modo più approfondito per individuare e rimuovere gli ostacoli eventuali a questo tipo di finanziamento.

Un patto fra cittadini		
i trifoli del fare	I partner locali potenziali	Sponsor & partner esterni
<ul style="list-style-type: none"> ❖ Il diritto al lavoro ed il cambiamento in corso Una costituzione, giovane di 60 anni, nata dal rispetto di ideologie diverse ❖ "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Quale lavoro? Costituzione formale e costituzione reale: due diritti diversi al lavoro? ❖ Un ostacolo che impedisce il pieno sviluppo della persona umana nel mio territorio ❖ Come lo rimuoviamo... 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Biblioteca comunale ▪ Consigli comunali ▪ TeleMistretta ▪ Aziende e professioni 	<p>P</p> <p>S</p>
<p>Per la Costituzione, nata come patto fra tre schieramenti che avevano una visione diversa della convivenza umana, l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. In 60 anni di Repubblica, il diritto al lavoro formalizzato dalla prima parte della Costituzione ha subito diverse evoluzioni nelle relazioni di lavoro. Oggi, in particolare, le scelte europee sembrano confrontare i giovani con una realtà molto diversa dalla visione costituzionale...</p> <p><i>La tematica è di grande attualità e rientra nel campo professionale dei costituzionalisti, dei giuslavoristi, delle organizzazioni dei datori di lavoro e sindacali,</i></p>		

La qualità della vita

Ci sarà una situazione a partire dalla quale non sarà più possibile aumentare il benessere di qualche individuo nella collettività senza diminuire il benessere di qualcun altro!

Ma succede anche che ritenendo di rincorrere il proprio benessere si vada in realtà incontro alla propria infelicità.

La sostenibilità locale non è altro che la capacità di gestire in modo equilibrato e duraturo i fattori sociali, ambientali, economici e politici che presiedono al nostro benessere.

La qualità della vita è il grado di benessere o di soddisfacimento dei propri bisogni percepito da una persona o da un gruppo di persone. Poiché i bisogni variano molto da una persona all'altra, la percezione del grado di benessere è soggettivo ed è quasi impossibile valutare in modo univoco la qualità della vita.

I fattori che concorrono al soddisfacimento dei bisogni di una persona o di una città sono numerosi. Negli anni '50, Abraham Maslow ha proposto una gerarchizzazione piramidale di questi fattori che dispone alla base della piramide i bisogni di sopravvivenza seguiti, man mano che si va verso il vertice, da bisogni sempre più intellettivi. Secondo Maslow, perché nasca il desiderio di soddisfare i bisogni della categoria successiva, è necessario che quelli della categoria precedente siano già stati soddisfatti



I bisogni fisiologici: sono i tipici bisogni di sopravvivenza (fame, sete, sonno, potersi coprire e ripararsi dal freddo, desiderio sessuale...). Solo nel momento in cui i bisogni fisiologici vengono soddisfatti con regolarità, allora ci sarà lo spazio per prendere in considerazione le altre necessità, quelle di livello più alto.

I bisogni di sicurezza: i bisogni di appartenenza, stabilità, protezione e dipendenza, che giocano un

ruolo fondamentale soprattutto nel periodo evolutivo, insorgono nel momento in cui i bisogni primari sono stati soddisfatti.

I bisogni di affetto: questa categoria di bisogni è fondamentalmente di natura sociale e rappresenta l'aspirazione di ognuno di noi a essere un elemento della comunità sociale apprezzato e benvoluto. Più in generale il bisogno d'affetto riguarda l'aspirazione ad avere amici, ad avere una vita affettiva e relazionale soddisfacente, ad avere dei colleghi dai quali essere accettato e con i quali avere scambi e confronti.

Il bisogno di stima: anche questa categoria di aspirazioni è essenzialmente rivolta alla sfera sociale e ha come obiettivo quello di essere percepito dalla comunità sociale come un membro valido, affidabile e degno di considerazione.

Il bisogno di autorealizzazione: si tratta di un'aspirazione individuale ad essere ciò che si vuole essere, a diventare ciò che si vuole diventare, a sfruttare a pieno le nostre facoltà mentali, intellettive e fisiche in modo da percepire che le proprie aspirazioni sono congruenti e consone con i propri pensieri e con le proprie azioni.

Naturalmente, le zone di confine fra questi diversi ordini gerarchici sono molto labili e dipendono dalla cultura locale. Il livello di soddisfazione dei bisogni fisiologici e di sicurezza da raggiungere perché si possa passare a prendere in considerazione i bisogni di tipo relazionale può essere molto più elevato in alcune società che in altre.

Per misurare la qualità della vita numerose Agenzie nazionali ed internazionali ricorrono ad alcuni **indicatori** correlati, a loro volta, con uno dei fattori che concorrono a determinare il benessere individuale o collettivo. La tabella che segue ne propone alcuni:

fattori	Indicatori di benessere
politici	Tipo di governo -Accesso al voto -Alternanza di partiti al governo -Rispetto dei diritti umani (espressione, di associazione, di religione ecc.) Livello di corruzione/clientelismo
economici	Prodotto interno lordo -Tasso di sviluppo assoluto e relativo -Retribuzione media, potere d'acquisto – tasso di disoccupazione – ammortizzatori sociali
abitazione	Valore medio della prima casa - Numero medio di persone per vano
ambiente urbano	Qualità della pianificazione urbanistica – Percentuale di superficie destinata ad aree verdi -Numero di abitanti per Km. quadrato -Frequenza e diffusione del trasporto pubblico -Tasso di inquinamento sonoro -Qualità della pulizia urbana -Qualità e quantità dell'acqua -Qualità dell'arredamento urbano
sociali	Discriminazioni (sesso, età) -Inclusione dei gruppi minoritari - percentualele di popolazione carcerata -percentualele di divorzi - percentuale di ragazze madri - Scioperi e proteste sociali
sicurezza	percentualele di delitti per categoria - -Incidenti stradali -Percezione soggettiva della sicurezza
salute pubblica	Tasso di alcolismo/tabagismo – Tasso di servizi sociali per anziani e disabili – presenza e qualità delle attività ricreative – percentuale di emigrazione – Partecipazione alla vita politica/sociale -
istruzione pubblica	Percentuale di persone con licenza media - Percentuale di persone con diploma – percentuale di laureati

Naturalmente, la scelta degli indicatori può risentire dei valori che predominano nella società di cui le agenzie stesse sono espressione o, se si vuole, dell'ordine della piramide di Maslow in cui tale società si situa mediamente. Così si può notare come la tabella proposta risenta dei valori di riferimento propri della società occidentale, più in particolare

nord occidentale. Nella tabella predominano infatti gli indicatori attinenti alla **dimensione organizzativa ed economica** che trova più sensibili le società del nord Europa mentre probabilmente, nelle aree mediterranee, gli indicatori relativi alla **dimensione relazionale** avrebbero avuto maggiore risalto .

L'abitare è considerato uno dei fattori che contribuiscono a determinare la qualità della vita anche se, in una regione mediterranea, sarebbe troppo restrittivo valutare il suo contributo soltanto in termini di *valore monetario medio* della casa e di *numero di persone per vano*. In realtà, la casa contribuisce al soddisfacimento di bisogni distribuiti lungo tutta la scala gerarchica di Maslow. Da un bisogno puramente fisiologico, come il **comfort termico**,⁴ ad un bisogno di sicurezza o ad un bisogno di tipo relazionale come la trasmissione della propria immagine (status symbol).

Anche **l'alimentazione**, che dovrebbe trovare posto nel primo ordine di bisogni della piramide di Maslow, è un fattore di qualità della vita che abbraccia tutta la gerarchia. Il cibo è innanzitutto nutrimento ma se è più o meno equilibrato e sano è molto probabile che lo sia anche la persona che lo assume. Il cibo dà quindi un'immagine del proprio modo di essere. Così, l'alimentazione è una voce importante nella costruzione dell'identità personale. I valori che il cibo veicola possono essere, ad esempio, valori di giovinezza, vigore e attrazione sessuale, ricchezza; oppure di povertà o sobrietà.... Portato alle estreme conseguenze, questa capacità di emanare messaggi e di essere consumato simbolicamente fa sì che nel cibo il sapore perda di importanza per fare contare l'immagine. [Quanta frutta oggi si presenta bene sui banchi di esposizione ed ha perso il sapore originario del frutto raccolto dall'albero?]

Il cibo, in sé insignificante, significa invece un contesto: i messaggi che emana possono essere di varia natura.

In ogni caso trasmette valori di identità:

- ✓ **Identità economica:** offrire cibi preziosi significa denotare la propria ricchezza;
- ✓ **Identità sociale:** quantità e qualità del cibo possono essere in stretto rapporto con l'appartenenza a un certo gradino della scala gerarchica e possono ostentare le differenze di classe;
- ✓ **Identità religiosa:** il pane e il vino dei cristiani vanno ben oltre la loro materialità, la dieta dei monaci ha sue regole, la quaresima si segnala con l'astinenza da certi cibi; in altri contesti religiosi, certe esclusioni o tabù alimentari (il maiale e il vino dell'Islam, la complessa casistica di cibi leciti e illeciti dell'ebraismo) hanno il ruolo prevalente di segnalare un'appartenenza;
- ✓ **Identità filosofica:** le diete vegetariane legate al rispetto della natura vivente o, in passato, a sistemi più strutturati come la metempsicosi o trasmigrazione delle anime;
- ✓ **Identità etnica:** il cibo come segno di solidarietà nazionale (la pasta per gli italiani, soprattutto all'estero, non è solo un alimento ma anche un modo per recuperare e riaffermare la propria identità culturale; lo stesso vale per il cuscus degli arabi).

Il cibo ha poi tanti altri significati: con il cibo si tramandano vecchi saperi della **tradizione**; l'offerta o la condivisione del cibo è un gesto di **amicizia**; il cibo offre anche un'occasione

⁴ La temperatura dell'aria di una stanza è un elemento determinante del nostro confort. Però la nostra sensazione di benessere dipende anche dall'equilibrio termico tra l'energia irradiata dal corpo umano e l'aria dell'ambiente che l'assorbe. Questi scambi termici avvengono per irraggiamento (energia di tipo luminoso), conduzione (scambio di calore per contatto), convezione (movimento dell'aria) o evaporazione (l'evaporazione permette di diffondere calore, ed è per questo che in estate si suda). La sensazione di benessere dipenderà quindi non solo dalla temperatura ambiente ma anche da quella delle pareti, dall'umidità dell'aria, dalla ventilazione,...

per **ritrovarsi insieme in famiglia** o con gli amici oppure un'occasione per **fare festa**; può anche offrire uno spunto per **approfondire un rapporto** o per comunicare; può anche essere fonte di conforto e sicurezza o di conferma della propria identità come succede con la *cucina della mamma*.

Ed ancora il cibo può costituire un'occasione di piacere, un rituale per scaricare l'angoscia o un antidoto alla frenesia dei tempi moderni o un gesto per prendersi cura di sé, per concedersi una coccola, fino al preliminare per un rapporto intimo....

Questa molteplicità di situazioni esprime contenuti diversi che, all'interno di ciascuna società, sono perfettamente comprensibili perché comunicati con un linguaggio codificato. Richiedono invece molta più consapevolezza quando ci si vuole aprire alla comprensione dell'altro, del diverso da noi, con il quale la società globalizzata ci porta sempre più frequentemente a convivere.

Tutto ciò è legato all'immagine e conferisce al cibo un valore immateriale che può quindi essere occasione di lucrosi profitti. Per questo la pubblicità, attraverso i media, ne esalta tale significato anche a discapito della corretta informazione alimentare e dell'impatto sulla salute. Se le risorse investite nella promozione del valore immateriale del cibo venisse dirottato verso una corretta informazione sulle reali esigenze dell'organismo e sulle caratteristiche nutritive degli alimenti si potrebbero ottenere significativi progressi nella prevenzione di molte malattie. Si realizzerebbero inoltre notevoli economie e ne beneficerebbe anche l'ambiente. Basti pensare quanti costi ambientali comportano il confezionamento dell'acqua in bottiglie di polietilene ed il suo trasporto insensato su lunghe distanze come pure il *packaging* di immagine e di promozione.

VITA DA SUD-ICI

1. L'ATTIVITÀ CURRICOLARE

- 1.1 Se le attività curricolari sono opportunamente mirate, gli allievi potranno accrescere il bagaglio conoscitivo con una importante ricaduta sull'efficienza delle attività laboratoriali. Il laboratorio *Vita da sud-ici*, coniuga il tema della **qualità della vita** con quella dell' **abitare**. La varietà di tematiche toccate da questo laboratorio si presta ad approfondimenti curricolari specifici delle quattro scuole dell'Istituto. Ciò può costituire una grande opportunità per fare vivere agli allievi l'esperienza di un lavoro di gruppo in cui ciascuno apporta il proprio contributo fattivo basato sulle competenze specifiche dei propri studi.
- 1.2 LA QUALITÀ DELLA VITA - Gli spunti forniti in introduzione lasciano intuire quali materie di insegnamento possono svolgere un ruolo utile al laboratorio (la fisica, la chimica, le loro applicazioni, la scienza dei materiali, l'ambiente e le sue problematiche,...). Tramite queste materie, gli allievi dovrebbero acquisire l'attitudine a definire un concetto complesso come la *qualità della vita* ricorrendo alla definizione di parametri (indicatori) qualitativi e quantitativi che siano oggettivamente misurabili. Una delle sfide dell'approccio complesso è proprio questa: definire i parametri che consentano di leggere e misurare l'evoluzione dei fenomeni. Il laboratorio sarà quindi un'ottima palestra per imparare ad utilizzare queste conoscenze provando a definire degli indicatori, a misurarli ed ad interpretare i dati che così si raccolgono.
- 1.3 L'ABITARE – Il tema dell'abitare ha molti legami con le altre tematiche dell'identità e della cultura del produrre e del consumare. La storia abitativa, le materie prime locali, le tecniche locali di lavoro, i principi di gestione economica, le politiche economiche, i fattori climatici non sono estranei a questo laboratorio ed, ove possibile, andrebbero evidenziate nelle ore curricolari. Il fatto che IKEA sia nata in Svezia e che in quel paese molte parti costitutive delle abitazioni siano in legno mentre nel nostro si usano materiali lapidei dipende fortemente dal territorio. Allo stesso modo, in Svezia il mestiere del carpentiere sarà più diffuso di quello del muratore.
L'osservazione del contesto abitativo, che gli allievi saranno invitati ad effettuare nell'ambito del laboratorio, non potrà non rilevare l'evoluzione in corso dell'abitare e sarà facile realizzare che il cambiamento è prevalentemente determinato dalla trasposizione normativa delle direttive europee piuttosto che da una autonoma elaborazione della comunità locale. Il confronto fra l'identità mediterranea e quella dei paesi del Nord Europa è anche qui inevitabile e tornerà utile che gli allievi acquisiscano quanti più dati oggettivi sulla storia delle due aree geografiche, sugli incontri e sugli scontri, sulle influenze del pensiero, sui dati geografici ed economici, sulla storia delle religioni che hanno percorso le due aree, sui differenti interessi economici... D'altra parte, il titolo stesso del laboratorio scommette su questa differenza fra regioni del nord e regioni del sud Europa ed invita gli allievi a comprendere le ragioni delle differenze fra Nord e Sud. Queste considerazioni

riconducono ad altre materie di insegnamento come la storia, la geografia economica, la letteratura, la filosofia, la religione,...

Anche lo scambio di classi, che quest'anno è stato programmato con una scuola dei Paesi Bassi può offrire un importante contributo all'osservazione dei modi di abitare per differenza. Se per allora il laboratorio avrà già messo a fuoco alcune problematiche, gli allievi del laboratorio che andranno in Olanda potranno osservare, fare foto, raccogliere informazioni e relazionare sulle differenze che hanno riscontrato.

2. IL LABORATORIO

- 2.1 Il laboratorio *Vita da sud-ici* fa parte del *trefolo **qualità della vita***. Il suo obiettivo è quindi quello di concorrere, con gli altri laboratori/cantieri del pacchetto, a fare maturare negli allievi – ed in generale nel territorio - la consapevolezza del proprio benessere e di quello della propria comunità imparando a distinguere le esigenze di benessere legate all'identità personale e collettiva da quelle che possono essere indotte artificialmente dall'esterno.
- 2.2 In questo modo il laboratorio collega opportunamente la tematica dell'identità individuale e collettiva (1° trefolo) con il modo di produrre e di consumare (3° trefolo), ovvero di **abitare** il territorio, dalla casa agli spazi pubblici, alla città, alla campagna. Nell'abitare vengono da sempre a confronto la sfera della libertà privata con la sfera della libertà degli altri. In questo senso si può affermare che quanto più forte è il capitale sociale di una comunità tanto più si restringe la sfera della libertà privata. Il senso di benessere personale non è però strettamente legato alla libertà privata dell'abitare. Alcune regole della comunità - che costituiscono ovviamente una deroga alla libertà privata – se condivise possono contribuire notevolmente ad elevare il livello di benessere anche individuale. L'esempio può essere quello di alcune città italiane che, attuando da tempo un valido piano regolatore, offrono agli abitanti un contesto di vita invidiabile.
- 2.3 Si può anche osservare che in alcuni ambiti territoriali a forte capitale sociale, la qualità dell'abitare può essere considerato il punto di arrivo di uno **sforzo teso a realizzare il meglio**. Invece, nelle comunità a basso valore di capitale sociale, la qualità dell'abitare si situa spesso al punto di incontro dei **limiti di tollerabilità** dei cittadini. Questo secondo approccio lascia poco spazio ai criteri di razionalità, ed ha spesso come conseguenza un uso improprio di materiali da costruzione come pure comportamenti abitativi irrazionali ed antieconomici con un impatto negativo sulla qualità della vita. Il laboratorio dovrebbe contribuire ad evidenziare, in base a dati oggettivi, tali differenze di risultato senza trascurare di interrogarsi sulle cause di comportamenti così diversi da una regione ad un'altra o all'interno della stessa area.
- 2.4 In Italia, l'abitare è soggetto a **regolamentazioni** che tutelano le esigenze di sicurezza, le esigenze estetiche di convivenza urbanistica e quelle di fruizione dei servizi comuni come pure, in modo sempre crescente, le esigenze di risparmio energetico. Naturalmente la definizione di queste esigenze non sempre avviene sulla base dell'esclusivo interesse generale. Numerose prescrizioni sono il risultato di una **pressione lobbistica** di settori produttivi interessati a promuovere i propri prodotti o servizi.

- 2.5 Ed in effetti, non sempre le soluzioni tecnologiche che vengono prescritte sono convenienti. In alcuni casi sarebbe opportuno chiedersi se i danni procurati a lungo termine da determinate soluzioni tecniche non vanifichino i vantaggi ottenuti a breve termine. Sarà utile in proposito che l'allievo scopra la validità dell'**analisi del ciclo di vita dei prodotti**.
- 2.6 Per quale motivo viene dedicato un laboratorio a questo tema?
Perché il percorso formativo SLN nasce dall'esigenza di prendere consapevolezza del **cambiamento** che sta interessando la *convivenza umana* e vuole attrezzare i giovani per dare risposte adeguate. L'abitare è uno dei fattori relazionali fortemente interessato dal cambiamento perché legato al modo di essere e di relazionarsi della persona con gli altri. Esso ha inoltre una grande valenza economica per il territorio poiché risponde ad un **bisogno primario**. L'abitare dipende infatti dalla ricchezza prodotta da un territorio, produce a sua volta ricchezza patrimoniale (ma può anche distruggere il patrimonio paesaggistico ed ambientale) ed è un ambito in cui gli operatori di settore realizzano importanti trasferimenti di ricchezza.
- 2.7 Proprio il trasferimento di ricchezza è uno dei potenti motori del cambiamento attuale. Quest'ultimo è strettamente collegato al processo di **globalizzazione** provocato dalla scomparsa della contrapposizione mondiale dei due blocchi politico-economici e dall'innovazione della tecnologia informatica. Sono molte le ricadute della globalizzazione sull'abitare e, poiché non si sono ancora manifestate in tutta la loro pienezza, ci si dovranno aspettare cambiamenti ancora più importanti nel prossimo futuro non solo nelle metropoli ma anche nelle campagne. Di seguito ne vengono evocate alcune perché una gestione sostenibile del territorio non potrà ignorarle.
- 2.8 Uno di questi grandi cambiamenti riguarda la **mobilità delle persone** a livello sia locale che internazionale. A livello locale l'espansione dei trasporti ferroviari ad alta velocità sta favorendo, in alcune regioni, l'urbanizzazione delle campagne. A livello nazionale ed internazionale i voli *low cost* spingono già molte persone ad accettare spostamenti per lavoro da una regione o da una nazione all'altra con la conseguente attenuazione dei legami familiari e dell'attaccamento alla casa. Gli operatori immobiliari delle città stanno investendo moltissimo nella ristrutturazione di appartamenti a grande superficie per trasformarli in mono o bi-vani concepiti essenzialmente per una vita da *single* o come punti di appoggio per chi opera contemporaneamente in diverse città.
- 2.9 Un altro cambiamento è costituito dal trasferimento del lavoro aziendale presso il **domicilio del lavoratore**, reso possibile dalla forte crescita del lavoro cognitivo e dalle tecnologie informatiche. Questo fenomeno sta provocando una diversa organizzazione degli spazi abitativi privati.
- 2.10 L'accelerazione subita dalla domanda di energia ed i preoccupanti effetti del riscaldamento climatico hanno introdotto nuove e pressanti esigenze di **risparmio energetico** che si stanno traducendo in nuovi modelli costruttivi e di gestione delle abitazioni.
- 2.12 La tendenza occidentale a privilegiare la produzione di beni immateriali e la necessità di differenziare la propria produzione per difenderla dalla concorrenza planetaria ha favorito l'associazione di prodotti anche tradizionali della costruzione alle tecniche di messa in opera e quindi il diffondersi di **marchi di conformità** che

hanno indotto il proliferare di varie categorie di certificatori. Che queste certificazioni abbiano come obiettivo principale quello di attestare la qualità di un prodotto non sempre è vero. Purtroppo, sempre più spesso si tratta di operazioni concepite a fini pubblicitari se non speculativi.

- 2.13 Il fenomeno della globalizzazione sta anche inducendo una riduzione generalizzata del **potere di acquisto** delle classi medie. Dovendo competere con i bassi salari dei paesi orientali, i settori di produzione materiale che resistono in Occidente remunerano sempre meno il lavoro (anche diminuire le tasse sui salari e quindi i servizi sociali equivale ad una riduzione dei salari). La tendenza, che viene amplificata dal crescente **grado di precarietà** di chi lavora, rende proibitive le soluzioni abitative del passato e contribuisce a diffondere i casi di coabitazione di persone non legate da vincoli familiari già conosciuti da altri paesi che hanno seguito modelli economici diversi da quello occidentale.
- 2.14 Con la globalizzazione sta aumentando il **divario fra ricchi e poveri**: l'85% della ricchezza mondiale è detenuta dal 15% della popolazione mentre, sino a pochi anni fa, si parlava del 20% della popolazione mondiale che deteneva l'80% della ricchezza. Stanno così moltiplicandosi le *gated communities*, ovvero aree abitative per ricchi recintate e con accesso controllato anche da guardie armate per proteggersi da un ambiente esterno sempre più povero e quindi sempre più ostile.
- 2.13 Anche i **flussi migratori** provocati dalla globalizzazione stanno influenzando sul nuovo volto delle città alimentando l'ampliamento di aree abitative degradate.
- 2.15 Tutte queste trasformazioni stanno inducendo numerose modifiche sia all'abitare che al lavoro che esso induce. Il laboratorio ha quindi lo scopo di sensibilizzare gli allievi alla problematica perché imparino a leggere criticamente il proprio modo di vivere, consumare e produrre come pure quello della comunità in cui sono inseriti e da questa consapevolezza risalire alla comprensione del **bisogno di benessere** distinguendo fra bisogni primari, bisogni secondari e bisogni indotti sia dall'ambiente locale che dall'esterno. L'approfondimento può anche estendersi all'**analisi economica del soddisfacimento del bisogno**. Conoscere i meccanismi del bisogno di benessere e saperli coniugare con la dimensione economica può contribuire a dare una visione del lavoro come risposta efficace, quindi economica, alla domanda di benessere che sostanzialmente ha una connotazione sociale. Si avrà anche la possibilità di distinguere fra **valore materiale e valore immateriale** dei prodotti/servizi realizzati con il lavoro come pure di apprezzare la **valenza utilitaristica** di una determinata attività lavorativa.

3. L'ANALISI DEL CONTESTO

*Le modalità di realizzazione delle quattro fasi del laboratorio dipendono ampiamente dalla risposta e dalle scelte degli allievi come pure dal ruolo svolto dai docenti. Il percorso tracciato di seguito può quindi apparire eccessivamente dirigista in quei dettagli che è stato necessario ipotizzare per rendere comprensibile la traccia del percorso e le sue finalità. Punti fermi del percorso sono in realtà l'impianto metodologico delle quattro fasi del saper fare sviluppate con modalità induttive e le tematiche da trattare. L'impianto metodologico è di importanza strategica per stimolare la creatività e la capacità progettuale degli allievi mentre le modalità induttive sono premesse indispensabili alla comprensione esperienziale della **sostenibilità locale**. A tale scopo, si raccomanda al docente che assicura l'animazione ed agli altri colleghi che lo assistono di svolgere il proprio ruolo nel modo più "discreto" possibile. I protagonisti del laboratorio debbono essere gli allievi ed è quindi importante assicurarsi che, dopo i primi due o tre incontri, essi abbiano trovato un buon spirito di gruppo ed abbiano chiare le finalità del cantiere. I docenti troveranno anche modo di confrontarsi con i colleghi e con l'esperto in occasione delle sessioni di valutazione e delle riunioni di preparazione per assicurarsi che scelte individuali, eventualmente divergenti, che sorgessero nel gruppo di animazione non ostacolino la coerenza globale del percorso formativo. Essi potranno inoltre contare sul monitoraggio continuo, anche se a distanza, dell'esperto in sostenibilità. Ovviamente, perché ciò avvenga, è necessario che il gruppo di animazione aggiorni tempestivamente l'esperto sull'andamento di ogni singola riunione del laboratorio, trasmettendo le tabelle di brain storming, le presenze ed i verbali di attività*

- 3.1 Il percorso del laboratorio si sviluppa attraverso le quattro fasi chiamate **trefoli del fare** che è opportuno siano chiaramente individuabili nel tempo anche quando ragioni di opportunità dovessero suggerire di sovrapporre parzialmente due o più fasi (ad esempio, una fase che si protrae oltre l'avvio della successiva). Il primo trefolo fa riferimento all'analisi del contesto in cui gli allievi vivono, ossia al *contesto locale*. Poiché l'esercizio ha l'obiettivo di stimolare un atteggiamento partecipativo, si raccomanda vivamente di seguire un **approccio induttivo** ricorrendo alla tecnica del *brain storming*. Questa tecnica favorisce la creatività nella misura in cui riesce ad abbassare il livello delle inibizioni che ostacolano la produzione di nuove idee. Essa consente anche di raccogliere un maggiore numero di idee, comprese quelle insolite, di limitare le reazioni critiche immediate alle proposte individuali e di praticare l'associazione di idee. È necessario però che l'animatore sappia lasciare un sufficiente grado di libertà agli allievi per la discussione, per il ritorno su un concetto trattato precedentemente ma non sufficientemente approfondito, ecc. L'animatore deve anche sapere accettare che certi aspetti importanti della problematica trattata non emergano in un primo *brain storming* sapendo che i risultati dell'indagine conoscitiva (ricerca documentale e di contesto) offriranno altre opportunità in futuro..
- 3.2 L'organizzazione dell'indagine conoscitiva andrebbe quindi effettuata a partire dalla **percezione esperienziale** degli allievi da raccogliere dopo che, in un primo giro di interventi, ciascuno avrà avuto modo di presentarsi brevemente e di accennare sia ai motivi che lo hanno portato a scegliere quel laboratorio sia alle attese che in esso ripone. [Sarebbe utile prendere nota delle singole attese per

verificare, a fine corso, in che misura esse sono state soddisfatte]. Qualche domanda-guida suggerita dall'animatore prima del giro di interventi aiuterà ad ottenere il necessario livello di approfondimento. Ad esempio: 1. come trovate la vostra attuale abitazione? 2. Quali sono i difetti/limiti che ostacolano una piena sensazione di benessere? 3. Cosa vuol dire benessere? 4. Cosa vuol dire benessere abitativo? 5. Cosa impedisce la rimozione dei difetti/limiti nella vostra casa? 6. Negli ultimi anni, avete notato variazioni nelle esigenze di benessere abitativo nella vostra collettività? 7. A casa vostra, negli ultimi anni, sono stati effettuati cambiamenti per ottenere un maggiore benessere? 8. Quali e perché?⁵.

- 3.3 Le risposte possono essere raccolte ed organizzate (ad esempio alla lavagna o al PC, se si dispone di un grande schermo) facendo quindi emergere alcune **parole chiave** di sintesi individuate fra quelle più ricorrenti. Le domande 2. – 5. – 7. e 8. mirano ad individuare i *difetti* delle abitazioni e le loro *cause*. Le domande 1. - 3. – 4. e 6. mirano invece ad introdurre il tema della *qualità della vita* e quello dei *parametri* per misurarla. A questo punto, gli allievi cominceranno ad acquisire una visione più chiara dell'obiettivo del laboratorio: osservare la struttura abitativa per individuare i fattori ricorrenti che contribuiscono a peggiorare la qualità della vita.
- 3.4 Un tentativo di classificazione organica dei difetti/problemi che si riscontrano nelle abitazioni e negli edifici potrebbe essere effettuato attraverso le seguenti parole chiave:
- ✓ **resistenza meccanica** per i prodotti della costruzione;
 - ✓ **stabilità** per l'edificio o sue parti;
 - ✓ **sicurezza** in caso di incendio e nell'uso della casa (stipiti bassi, spigoli appuntiti ad altezza d'uomo, parapetti bassi o inesistenti, gradini irregolari, componenti elettrici danneggiati, rischio di scivolamento, ...)
 - ✓ **igiene** degli ambienti, compresa la qualità dell'aria e la facilità di pulizia (macchie di umido, scarsa aereazione, mobili che emettono formaldeide, pavimenti sconnessi, superfici eccessivamente rugose ...;
 - ✓ **protezione acustica** da rumori interni ed esterni (calpestio, rumore da traffico stradale, treni, aerei, officine, installazioni sanitarie o di riscaldamento ...)
 - ✓ **isolamento termico** (ponti termici, materiali con insufficiente resistenza termica, cattiva messa in opera dei materiali isolanti, materiali con eccessiva deformazione all'escursione termica, ...)
 - ✓ **risparmio energetico** (progettazione incoerente con le esigenze di comfort termico, dimensionamento inadeguato dell'impianto, fasce orarie di attivazione dell'impianto incoerenti, cattiva manutenzione...).
- 3.5 Man mano che si elencano i problemi, sarà spontaneo evidenziare alcune cause: si tratta di un ottimo spunto per proporre di individuare sistematicamente le cause per tutti i problemi segnalati. Le cause andrebbero ordinate anch'esse seguendo

⁵ **NB** - Ogni incontro è bene che completi il giro d'opinione. Se le domande sono molte è preferibile svilupparle in due giri di due incontri successivi.

dei criteri come, ad esempio, raggrupparle a seconda di **chi** è all'origine del problema (**responsabilità**). Nello stesso tempo si potrebbe osservare come alcune delle esigenze del precedente punto (parole chiave) hanno origine in una domanda di benessere individuale, altre in una domanda di benessere collettivo, altre in una esigenza di *status symbol* o in una esigenza indotta ed altre ancora in una esigenza economica dell'intera collettività. Queste considerazioni possono aiutare ad introdurre la riflessione sull'intrecciarsi del *bene individuale* e del *bene comune* come pure del *capitale sociale* e della differenza di approccio di chi fa riferimento al *miglio* e chi fa invece riferimento al *limite di tollerabilità* (cfr. punto 3.3). Si evidenziano così i collegamenti tra il modo di abitare e l'ambiente circostante

3.6 Un ulteriore approfondimento delle osservazioni precedenti ed una verifica delle analisi delle responsabilità potrebbe essere agevolato dal confronto delle abitazioni e degli edifici locali con quelli di altre regioni dove gli allievi hanno avuto occasione di soggiornare anche brevemente. Si innesta così qui il confronto con il cambiamento: **cambiamento nello spazio** (da una regione all'altra), ma anche **cambiamento nel tempo** (ieri e oggi). Ci sono cambiamenti recenti nelle abitazioni che si stanno diffondendo rapidamente (esempi: doppi vetri, riscaldamento a gas, rivestimenti interni particolari,). Il cambiamento diffuso rivela un'esigenza che ha buone probabilità di essere ben fondata ed in questo caso può essere interessante risalire alle cause del cambiamento. Questo potrebbe essere provocato da una recente innovazione tecnologica, da una nuova regolamentazione (ben fondata o risultato delle azioni lobbistiche?), da una efficace campagna pubblicitaria. Possono anche riscontrarsi casi di rapidi cambiamenti registrati in altre regioni ma che nel proprio territorio sono lentissimi. Anche qui sarebbe utile comprendere se la causa della diversa velocità di diffusione è da cercare nelle differenze di clima, nel diverso impatto della globalizzazione, in motivi di natura economica o in fattori puramente culturali o economici, ...

3.7 Le riflessioni fatte fin qui saranno servite a stimolare la curiosità degli allievi sul perché di un modo di abitare e li spingeranno ad osservare le proprie abitazioni e gli edifici pubblici (scuola compresa) con un occhio più critico ed in modo più sistematico. A questo fine, potrebbe essere utile dedicare un incontro alla elaborazione di una sorta di **check list**⁶ da usare per un esame più dettagliato delle abitazioni a cui gli allievi hanno libero accesso: casa propria, dei nonni, degli zii, di amici, ... l'edificio scolastico, il comune, l'ospedale,)⁷.

Per completare il quadro di osservazione, a questo punto si potrebbero passare in rassegna tutte le problematiche recensite, sempre classificate secondo le parole chiave del punto 4.4, per apprezzarle maggiormente da un punto di vista **tecnico/operativo** e da un punto di vista **economico**. L'esercizio tornerà utile più avanti quando si dovrà valutare la convenienza economica di eventuali interventi nelle abitazioni e negli edifici pubblici volti a rimuovere le cause dei problemi recensiti.

⁶ La *check list* potrebbe essere utilizzata prima dei punti 4.5 e 4.6, specie se i contributi del primo giro di opinione dovessero risultare troppo poveri per supportare adeguatamente le riflessioni degli esercizi ai punti 4.5 e 4.6.

⁷ È consigliabile che l'esame degli edifici pubblici venga introdotto in questo secondo momento, dopo che gli allievi hanno esercitato lo spirito di osservazione critico nei confronti propri e del proprio ambiente familiare. In questo modo si spera di evitare la critica preconcepita nei confronti delle autorità pubbliche che spesso diventa un alibi per coprire la responsabilità dei comportamenti individuali.

3.8 Il percorso effettuato fin qui può essere riassunto nelle seguenti tappe:

- ✓ definire, attraverso la percezione esperienziale dell'abitare, il concetto di qualità della vita ed apprezzare la necessità di parametri per misurarla in termini qualitativi e quantitativi;
- ✓ applicare questi concetti ad un determinato settore (nel caso, all'abitare) individuando problemi e cause con un approccio organico, ovvero classificandoli secondo esigenze essenziali di benessere;
- ✓ passare quindi all'individuazione sistematica dei problemi presenti nel territorio per poi determinare, in modo altrettanto sistematico, le cause ed i comportamenti che li determinano. La sistematicità del lavoro sarà assicurata da una check list preparata dagli stessi allievi;
- ✓ differenziare le cause individuate a carattere tecnico/operativo da quelle a carattere economico e sociale grazie ad una prima comprensione dei cambiamenti spazio-temporali in corso e dell'equilibrio *bene comune-bene individuale*.

3.9 Potrebbe essere opportuno introdurre, a questo punto, la fase successiva del laboratorio per motivare un ulteriore approfondimento dell'analisi. L'approfondimento potrebbe essere giustificato, ad esempio, se gli allievi si dessero l'obiettivo di predisporre una piccola guida che proponga alcuni criteri di valutazione del livello di benessere sostenibile di un'abitazione e di un edificio pubblico e che dia alcuni consigli su come aumentare il livello di benessere di un'abitazione o di un ambiente di lavoro agendo sui comportamenti o ricorrendo ad accorgimenti tecnici semplici e dal costo contenuto. Gli allievi potrebbero anche inventare un marchio cui dare un nome efficace (esempio: marchio di *benessere abitativo sostenibile*) stabilendo una scala di valori cui fare corrispondere un livello crescente di benessere abitativo. Un tale obiettivo richiederebbe che, prima di passare alla fase successiva del percorso, si faccia un **approfondimento tecnico** delle cause dei problemi recensiti ed una **valutazione tecnico-economica** della loro eventuale rimozione.

3.10 1° livello di ricerca: Un nuovo giro di contributi viene quindi lanciato per individuare le **fonti di informazione** sulla natura tecnico/operativa dei problemi e sulle considerazioni economiche e sociali che possono condizionare la loro soluzione. Suggestioni:

- Se le parole chiave già individuate hanno trovato nel frattempo una eco negli insegnamenti curricolari, gli allievi si troveranno agevolati nel darsi una strategia di ricerca e nello stabilire criteri di selezione dell'informazione. Le parole chiave si prestano ad essere immediatamente utilizzate per una ricerca su Internet a partire da Wikipedia. Purtroppo la versione italiana dell'enciclopedia è ancora molto povera. Le versioni inglese è invece più articolata (un'occasione per praticare la lingua!). Ecco quindi un ottimo motivo per individuare alcune voci da sviluppare e da proporre al laboratorio *WIKIPEDIA* per integrarle nell'enciclopedia italiana. La ricerca va quindi estesa al WEB aiutando gli allievi a stabilire dei criteri di selezione dell'informazione.

- Altra direzione in cui cercare è *la stampa* (quotidiani e riviste specializzate) con l'ausilio della *Rassegna Stampa* che dovrebbe essere realizzata dal laboratorio *INFORMAZIONE TRASPARENTE*⁸.
- La ricerca sul WEB e sulla stampa consentirà di individuare anche le norme tecniche sull'argomento come pure documenti divulgativi (prodotti da associazioni di categoria, aziende produttrici o da agenzie pubbliche oppure presentati in occasione di seminari divulgativi) che possono essere conservati nella biblioteca scolastica. L'acquisto di libri e manuali e l'abbonamento alle riviste specializzate può essere proposto alla biblioteca scolastica oppure a quella comunale.

3.11 I risultati di questa prima ricerca andrebbero condivisi in un nuovo incontro in cui ciascun allievo presenta il **risultato delle proprie ricerche**. Le modalità sono scelte dagli animatori. L'ideale sarebbe una relazione scritta (anche con brani copiati dal WEB o dai giornali ed incollati) ed una breve esposizione orale. Inizialmente il docente (che non deve condizionare le idee degli allievi) potrà prestarsi ad agevolare il **lavoro di sintesi** schematizzando gli interventi alla lavagna o proiettando la schermata di un PC ma con lo scopo di incoraggiare i ragazzi ad assumere questo ruolo a turno. Si scoprirà a questo punto anche il mondo della **certificazione** che merita di essere portata all'attenzione dei ragazzi con tutte le problematiche che oggi la certificazione presenta.

3.12 2° livello di ricerca: Esaurita la creatività interna del gruppo si potrebbe passare al confronto con gli attori esterni: a) quello più prossimo dei docenti delle materie inerenti alla problematica; b) quello più ampio dei tecnici, degli artigiani e dei professionisti del territorio che operano nel settore oppure dei fornitori di materiali ed impianti; c) sino a ricorrere all'intervento di esperti esterni qualora se ne ravvisasse l'interesse. Fanno parte di questo livello di ricerca le valutazioni di ordine economico, sociale ed ambientale e la valutazione dell'impatto ambientale di un prodotto o un impianto per tutto il **ciclo di vita del prodotto o dell'installazione**.

3.13 Gli allievi dovrebbero disporre a questo punto del materiale e delle conoscenze necessarie per descrivere gli effetti e le cause di un problema tipico delle abitazioni e degli edifici locali, per proporre quindi le soluzioni più appropriate ed economiche.

4 L'INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI

4.1 Con riferimento al tema della qualità della vita e dell'abitare, in questa seconda fase gli allievi cercheranno di individuare i bisogni del territorio che – si ricorda - non si limita ad un solo comune, ma all'insieme dei comuni che costituiscono il bacino di utenza della scuola. Accanto agli aspetti positivi, il contesto territoriale presenta una serie di problematiche attinenti al capitale sociale che sono in parte accennate nella relazione iniziale⁹ del progetto. Un nuovo giro di opinione potrà aiutare gli allievi a familiarizzarsi con il concetto di qualità della vita (parametri, loro graduatoria per importanza, ...) e quindi dell'abitare facendo anche il

⁸ NB - Notare l'importanza di questi legami orizzontali fra laboratori che stimolano a sperimentare i vantaggi del lavoro in rete.

⁹ Progetto di Percorso formativo "SOSTENIBILITÀ LOCALE NEI NEBRODI – Il nostro futuro come obiettivo"; [Cap. 1.2 – Il Bacino d'utenza – pagg. 8-9]

collegamento con i concetti di Capitale sociale e di Capitale umano. Il dibattito sulle differenze fra capitale sociale e capitale umano introdurrà facilmente la riflessione sui bisogni primari e sui bisogni secondari, quindi sull'uso efficiente delle risorse umane di un territorio. Sono tutti elementi che potrebbero aiutare il gruppo ad interrogarsi sulla **natura della qualità della vita**, e quindi sulla sua dimensione sociale, economica, politica, reddituale, ... come pure sui grandi cambiamenti che la interessano a causa della globalizzazione.

- 4.2 Nel corso della riflessione collegiale, non sarà difficile realizzare che nel contesto locale potrebbero essere apportati notevoli miglioramenti alla qualità della vita, in particolare a quella abitativa (privata e dell'ambiente lavorativo); che ciò avrebbe importanti ricadute direttamente sull'efficienza del capitale umano ed indirettamente sull'occupazione. Il gruppo potrebbe interrogarsi sui problemi più sentiti dal territorio nel campo abitativo e su quelli più ignorati. Potrebbe decidere di condurre una breve indagine nell'ambito familiare degli allievi coinvolti e nell'ambito della scuola o anche ricorrere ad un questionario per allargare l'indagine ad altri abitanti ed ai lavoratori.
- 4.3 Si potranno così individuare i bisogni più importanti e decidere quali di questi approfondire, tenuto anche conto delle conoscenze tecniche acquisite dal gruppo di laboratorio e dalle ricadute economiche della soluzione del problema individuato. Benché questi problemi siano di natura essenzialmente tecnica, il gruppo non dovrà trascurare di leggerle nel quadro di una maggiore consapevolezza della qualità della vita e della differenza tra bisogni primari e bisogni indotti che tutta la cittadinanza dovrebbe avere.
- 4.4 Individuati i problemi tecnici più ricorrenti e più importanti delle abitazioni del territorio, il gruppo potrebbe interrogarsi sulla percezione del bisogno di miglioramento della cittadinanza. Si scoprirà che questo dipenderà da vari fattori come la cultura locale, l'informazione sui fenomeni chimici o fisici o sulle proprietà dei materiali, sull'esistenza di prodotti sul mercato, ... Ci si renderà così conto che per proporre alla popolazione la soluzione di alcuni problemi bisognerà capire come essa li percepisce. Solo così sarà possibile organizzare i messaggi di comunicazione in modo adeguato. In questo esercizio potranno essere d'aiuto i risultati dell'indagine effettuati al punto 4.2.

5. LE RISPOSTE PER OBIETTIVI

- 5.1 Secondo lo schema fin qui seguito, l'attività del laboratorio si è sviluppata attorno alle seguenti tematiche:
 - ✓ la definizione della qualità della vita e dei parametri per misurarla;
 - ✓ i fattori culturali, regolamentari, tecnici, economici, organizzativi ed ambientali che determinano l'attuale modo di abitare nel territorio;
 - ✓ l'identificazione di alcuni problemi particolarmente ricorrenti nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro del territorio;
 - ✓ l'analisi delle cause tecniche, economiche e comportamentali che li determinano;
 - ✓ l'analisi degli interventi tecnici e dei cambiamenti comportamentali che possono rimuoverne le cause e la verifica della loro fattibilità (economica, sociale, ambientale);

- ✓ L'impatto che la rimozione delle cause del disagio abitativo può avere sull'occupazione nel territorio e sulla produttività nei luoghi di lavoro.

Queste tematiche sono tutte correlate fra di loro ed interdipendenti. Vanno quindi trattate con un approccio complesso, ciò che costituisce uno degli scopi del laboratorio.

5.2 Come può la scuola intervenire per dare una risposta ai bisogni dell'abitare nel territorio? Eventuali interventi migliorativi nelle abitazioni richiedono:

- ✓ la volontà fattiva dei proprietari o dei responsabili ad apportare i miglioramenti nella propria abitazione o al luogo di lavoro;
- ✓ la disponibilità in loco di materiali con caratteristiche prestazionali adeguate;
- ✓ la capacità tecnica delle maestranze per eseguire gli interventi di ripristino a regola d'arte;
- ✓ la sensibilità delle autorità locali e degli imprenditori alla crescita del capitale sociale e del bene comune.

Non avendo specifici mandati nel settore, la scuola può farsi promotrice di una attività di informazione volta a stimolare il territorio perché maturi una propria consapevolezza del concetto di qualità della vita; al tempo stesso, potrà indicare, a titolo esemplificativo alcuni problemi correnti che riducono il livello del benessere abitativo approfondendone i caratteri tecnici e suggerendo soluzioni che, a fronte di un modesto investimento, apportano benefici apprezzabili.

5.3 L'elenco di tematiche del § 5.1 può costituire l'indice di una brochure che gli allievi potrebbero redigere e stampare diffondendola nel territorio. L'azione può essere accompagnata da altre attività di diffusione come, ad esempio, un dibattito presso la televisione locale al quale invitare i rappresentanti delle parti interessate (commercianti ed imprese del settore, autorità pubbliche, rappresentanti delle associazioni di cittadini, ...). Gli allievi possono anche elaborare dei pannelli esplicativi ed organizzare un'esposizione nei vari comuni del bacino.

5.4 Naturalmente, il materiale di diffusione va calibrato sulla popolazione target cui è destinato. Il § 5.2 individua già quattro interlocutori potenziali nei proprietari delle abitazioni, nei fornitori di materiali edili, nelle maestranze delle aziende del settore edile e nelle autorità ed imprese locali. È questa un'ottima occasione per introdurre gli allievi ai problemi della comunicazione, ricorrendo eventualmente all'aiuto di un esperto esterno.

5.5 Un'altra fascia di popolazione target è quella dei giovani disoccupati e precari della fascia di età 20-30 anni che potrebbero trovare in queste proposte idee per lo sviluppo dell'auto imprenditorialità.

6 PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DELLE AZIONI

6.1 È molto difficile prevedere quali elementi saranno emersi a questo stadio del percorso per potere progettare azioni specifiche. Certamente vanno concordate con le aziende e le istituzioni eventualmente coinvolte. È quindi importante che durante l'attività del laboratorio si faccia il possibile per interessare gli interlocutori esterni man mano che vengono individuati.

6.2 Una volta individuato un determinato problema (ad esempio, fra quelli definiti al terzo alinea del § 5.1) il laboratorio dovrà ipotizzare le azioni per rimuoverle provando che l'investimento economico necessario ha un ritorno positivo tenuto

conto non soltanto degli aspetti economici ma anche di quelli sociali ed ambientali. Produttività sul luogo di lavoro, impronta ecologica ed occupazione sono fra i risultati positivi da tenere in conto. In questo modo si sperimenta l'analisi complessa di un intervento finalizzata alla valutazione della sua sostenibilità.

- 6.3 Le azioni da programmare riguardano per un verso i problemi selezionati a titolo esemplificativo per i quali si propone una soluzione dopo avere effettuato l'analisi delle cause; per altro verso occorre progettare anche la campagna di comunicazione e sensibilizzazione del territorio.
- 6.4 Nel primo caso si suggerisce di selezionare i problemi in modo che ce ne sia almeno uno per ciascuna delle esigenze elencate al § 3.4. Nello stesso tempo, sarebbe bene che almeno due di questi problemi riguardino le abitazioni private, altri due gli edifici pubblici ed altri due gli ambienti di lavoro.
- 6.5 Un capitolo particolare potrebbe essere dedicato ad un ambiente di lavoro particolare: l'edificio che ospita il Liceo scientifico che verrà prossimamente ristrutturato. Si tratta di un'occasione per affiancare all'approccio verticale per problemi individuali, un approccio orizzontale per ambiente lavorativo in cui verranno esaminati allo stesso tempo tutti i problemi selezionati precedentemente. Si tratterà di osservare le cause di questi problemi nei quattro plessi scolastici e chiedere al progettista della ristrutturazione uno o due incontri per chiedere sottoporre i problemi e chiedere/discutere come intende risolverli. Sarà interessante seguire con gli allievi i lavori e verificare la messa in opera degli accorgimenti previsti.
- 6.6 Non va inoltre dimenticato che alcuni dei laboratori in programma costituiscono azioni che interessano direttamente o indirettamente alcune problematiche abitative (una storia di pietra, la mia scuola è social-responsabile, qui non ci piove, il gio-incubatore, il labogiovani, adotto una casa storica a Mistretta....). Creando gli opportuni collegamenti, essi possono costituire quindi un prolungamento o un'occasione di approfondimento dei temi affrontati da questo laboratorio.
- 6.7 La serietà con cui gli operatori locali e le istituzioni si relazioneranno con il laboratorio dipenderà dall'immagine che il laboratorio e l'Istituto Manzoni avrà saputo dare all'esterno. Il materiale di diffusione deve essere concepito anche con questo obiettivo.

7 GLI ESPERTI ED I PARTNER LOCALI

- 7.1 Si è già visto il ruolo importante che nella seconda fase del laboratorio possono svolgere gli esperti come pure le aziende, le attività professionali e le istituzioni locali pertinenti. Come già convenuto, i criteri di scelta privilegiano – a parità di competenze – gli esperti locali rispetto a chi proviene da altre regioni. È molto importante che i docenti acquisiscano al più presto i contatti con gli operatori di tutti i comuni del bacino di utenza sia per fruire di un massimo di collaborazione sia per dare la possibilità a tutti gli allievi di fare riferimento ai problemi della propria comunità senza sentirsi discriminati rispetto ai compagni di altri comuni. Nelle relazioni con gli operatori esterni non va trascurato il ruolo promozionale che possono svolgere i genitori, se opportunamente motivati.

- 7.2 Le aziende pubbliche e private e le professioni pertinenti del territorio possono essere coinvolte in questo laboratorio sia per fornire competenze che per essere osservate come ambienti lavorativi. Vanno anche coinvolte le amministrazioni locali (assessorato ai lavori pubblici, Ufficio tecnico comunale).
- 7.3 Il rapporto di collaborazione con questi operatori esterni alla scuola può essere esteso anche alla fase di diffusione dei risultati del laboratorio concordando opportune collaborazioni.
- 7.4 Per quanto riguarda l'eventuale ricorso ad esperti esterni, non dovrebbe essere difficile reperire le competenze nell'area regionale.

8 LE SPONSORIZZAZIONI

- 8.1 Il percorso formativo fin qui tracciato ha evidenziato come il suo impatto possa andare ben al di là dell'attività didattica e come sia di interesse per tutte le parti sociali che insistono sul territorio. Le aziende, le attività professionali, le associazioni hanno quindi motivo sostenere questa iniziativa. D'altra parte l'Istituzione scolastica deve sapersi dare una strategia di finanziamento che consenta di ripetere negli anni successivi il percorso formativo per raggiungere un maggior numero di allievi, avere risultati più duraturi ed uscire dall'attuale carattere volontario delle prestazioni dei docenti .
- 8.2 Le sponsorizzazioni degli operatori locali, ad integrazione delle dotazioni finanziarie della scuola sono importanti sia per l'apporto finanziario ma soprattutto perché testimoniano una sensibilità ed una assunzione di responsabilità di tutto il territorio nei confronti del proprio futuro e quindi dei ragazzi e della scuola. Questa testimonianza avrebbe, anche dal punto di vista mediatico, un enorme ritorno ed attirerebbe certamente l'interesse di sponsor esterni al territorio che da un tale impegno collettivo dedurranno garanzie di serietà e di impegno.
- 8.3 Poiché finora non si è riusciti a realizzare un risultato soddisfacente è necessario studiare la questione in modo più approfondito per individuare e rimuovere gli ostacoli eventuali a questo tipo di finanziamento.

Vita da sud-ici		
I trefoli del fare	I partner locali potenziali	Sponsor & partner esterni
<ul style="list-style-type: none"> ❖ Lo spazio ed il tempo che fanno la differenza (dimmi come abiti e ...) ❖ La conoscenza, le relazioni (le emozioni e la ragione) / Condividere o vendere ❖ L'abitare ed il lavorare nel Mezzogiorno ❖ I dettagli costruttivi della casa che cambiano la vita: un marchio di qualità per le case che abitiamo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il museo regionale delle tradizioni silvo-pastorali ▪ Azienda La Ganga ▪ Impresa edile Calunniato 	<p>P</p> <p>S</p>
<p>Il nostro modo di vivere le relazioni umane (lo spazio intorno a noi) è diverso da quello delle società che fanno del tempo un valore prioritario. Ne vengono influenzati il modo di lavorare e di abitare ed, in definitiva, la qualità della vita. In una società ad elevata mobilità come quella imposta dalla globalizzazione è importante sapere riconoscere queste differenze nelle persone con cui ci relazioniamo. Il modo di costruire e di vivere una casa parlano per noi. Senza contare le innovazioni imposte dalle sempre più numerose professioni a domicilio o quelle che stanno per diventare cogenti per fare fronte al deficit energetico.</p> <p><i>La qualità della vita in casa è una problematica che investe molte professionalità: dall'ingegneria edile alla scienza dei materiali, alla sicurezza, all'inquinamento ambientale (aria, rumore, suolo, paesaggio), al risparmio energetico, all'economia,</i></p>		

Produrre e consumare

Sono in molti ad avvertire, nella propria quotidianità, i sogni e le frustrazioni di un modo di consumare e di produrre che non ci appartiene e che mette in forse la nostra sopravvivenza e quella dei nostri figli.

I modelli cui facciamo riferimento per le attività produttive e quelli che ispirano i nostri consumi sono sovente il risultato di un'importazione forzata e non equilibrata di paradigmi orientati prevalentemente alla cultura del profitto che si sovrappongono e convivono con quelli vocazionali del nostro territorio improntati invece alla relazione ed alla sobrietà. La mancata padronanza dei processi produttivi e dei servizi collaterali e l'induzione di modelli di consumo non autogeni contribuiscono ad inibire le capacità di governo del territorio, come pure impediscono l'innescò di

processi di sviluppo sostenibili, compatibili con le risorse locali e con la preservazione dell'ambiente già fortemente compromesso.

QUALCHE SPUNTO

Il consumare

Il consumare è uno dei processi che, attraverso la fruizione di beni e servizi, concorrono a soddisfare i bisogni individuali e collettivi e quindi a determinare la **qualità della vita** (cfr. schede esecutive del 2° trefolo).

Non tutti i bisogni possono essere soddisfatti se non si ha la necessaria *solvibilità* per acquistare le merci o i servizi necessari allo scopo o se non si dispone di un equivalente *valore di scambio*. C'è pertanto un rapporto fra consumo e reddito - e quindi tra consumo e prezzo di un bene di consumo - che spinge a gerarchizzare i bisogni di un individuo o di una collettività. Alla base della gerarchia dei bisogni (cfr. la *piramide di Maslow* del 2° trefolo dell'Essere) si collocano i *bisogni primari* o di *sussistenza* seguiti poi dai bisogni relativi alle categorie successive della piramide.

La soglia di separazione fra i *bisogni primari* ed i *bisogni voluttuari*, non strettamente necessari, è però costituita da una fascia intermedia di bisogni che possono essere attribuiti all'uno o all'altro gruppo a seconda delle condizioni socio-economiche del territorio preso in cui si vive, delle contingenze sociali, delle scelte individuali, delle sollecitazioni al consumo... Nella società occidentale non stupisce più oggi vedere allargare il concetto di bene di sussistenza anche alle automobili, alle vacanze, allo sport o al divertimento.

L'instabilità della soglia tra i bisogni primari e gli altri bisogni facilita la continua ristrutturazione della gerarchia dei bisogni sotto l'influenza di diverse sollecitazioni. A sollecitare i bisogni già esistenti o a creare nuovi bisogni bastano sovente i nuovi beni, messi a disposizione dei consumatori dal processo produttivo. C'è poi il ruolo importante delle sollecitazioni dei mezzi di comunicazione di massa. Questi diffondono modelli di consumo veicolando messaggi sul consenso che la desiderabilità di un certo bene riscuote presso il gruppo sociale cui si appartiene (o si desidera appartenere) oppure sul suo uso da parte di *opinion leader*. Altri messaggi puntano sul significato simbolico attribuibile al bene in questione (esempio: il richiamo nostalgico al mondo contadino, e quindi all'infanzia, del marchio Mulino Bianco o dei prodotti bio).

Nelle società ad elevato reddito, senza la pubblicità il consumo non crescerebbe più oltre un certo livello di soddisfazione dei bisogni. Si avrebbe quindi una sorta di *sottoconsumo* rispetto ai beni messi sul mercato dalla produzione. Questo viene combattuto con la pubblicità e con l'immissione sul mercato di beni superflui che, come detto, sono in grado di esercitare nuove sollecitazioni.

La sollecitazione al consumo ha anche una forte componente antropologica. Più l'attività dell'individuo si specializza a causa della moderna organizzazione del lavoro e più il clima competitivo esige l'impiego di tutte le energie, più le aspirazioni frustrate cercano compensazioni fittizie nell'acquisto di un oggetto o di un servizio¹⁰. L'eccesso di consumi può anche costituire una forma di esorcismo della propria mortalità, un tentativo di placare l'angoscia del vuoto, della perdita, della propria fragilità.

In teoria, più un prodotto è superfluo, più il suo consumo dovrebbe ridursi con il diminuire del prezzo o del reddito. In realtà ciò potrebbe non verificarsi tutte le volte che al consumo di un dato bene viene attribuita un valore virtuale importante (*status symbol*, compensazione alle angosce,...).

In alternativa o ad integrazione dei *consumi individuali*, alcuni consumi possono essere chiamati *collettivi*. Nelle economie di mercato, è questo il caso dei trasporti in ambienti ad elevata concentrazione abitativa come le metropoli. Alcuni consumi possono essere obbligatori come le vaccinazioni o l'istruzione nella scuola dell'obbligo. Nelle economie pianificate i consumi collettivi assumono una grande importanza rispetto a quelli individuali a discapito però della loro differenziazione nella qualità e nella quantità. La differenziazione dei consumi risulta massima dove più ampio è il ventaglio dei redditi individuali e dove è minimo lo sviluppo dei consumi collettivi. Il consumo egualitario potrebbe costituire un'alternativa al consumo differenziato. Però, la soppressione di quest'ultimo può essere ipotizzata solo in presenza di una grande abbondanza di beni e di una organizzazione sociale che permetta di dare a ciascuno secondo i propri bisogni.

Oltre alla valenza utilitaria individualistica o collettiva, il consumo ha una valenza *economica* cui possono essere riconosciuti due aspetti funzionali: il consumo serve a creare ed a mantenere la *capacità produttiva* dell'uomo e serve anche a mantenere il *mercato* per i prodotti.

Etimologicamente consumare evoca il portare alla fine, l'esaurire, l'uso sino all'esaurimento. L'azione del consumare pone quindi il problema delle risorse materiali utilizzate e quello della loro rigenerazione poiché il pianeta è un mondo finito. In effetti i consumi sono spesso pensati in una pretesa *eternità* del mondo fisico: al di fuori del tempo, delle ricadute che i prelievi e l'impatto dell'attività umana avranno sulle generazioni future; al di fuori dello spazio, cioè dell'impatto delle attività produttive sulla natura e sul mondo vivente.

Il produrre

Il consumo può essere anche definito come **lo scopo** del processo di produzione di beni o di servizi destinati a soddisfare bisogni umani individuali e collettivi. Il termine produzione assume ovviamente significati diversi a seconda delle risorse trattate, dei risultati ottenuti o del contesto in cui è utilizzato. Anche il medico e il docente svolgono ad esempio un'attività produttiva.

I beni prodotti possono essere destinati al consumo immediato, al consumo differito nel tempo o possono essere trasformati per la produzione di altri beni. Lo stesso dicasi dei servizi. A differenza dal trasferimento di un bene dal produttore al consumatore, la fornitura di un servizio - specie se di natura intellettuale - non comporta però un trasferimento di proprietà o di possesso e quindi la perdita di ogni diritto sul bene ceduto. Nella fornitura dei servizi cui è associato un trasferimento di conoscenza, il contenuto

¹⁰ Non a caso alcuni grandi magazzini designano con il termine "coccole" i premi offerti alla clientela fidelizzata.

cognitivo resta a disposizione del fornitore. Negli ultimi decenni si registra una tendenza ad associare ai beni materiali ceduti una dimensione di servizio o una dimensione cognitiva (il saper fare) che contribuisce ad accrescere il valore del prodotto sul mercato (certificazione, marchio di qualità...). Inoltre, spesso la dimensione cognitiva consente di creare un rapporto di dipendenza con il fornitore che si prolunga nel tempo (contratti di manutenzione del bene, fornitura di prodotti di consumo per il funzionamento del bene,...). In un mercato aperto alla competizione molti prodotti destinati allo stesso uso hanno caratteristiche simili. Allora, il differenziale competitivo di un prodotto rispetto agli altri si concentra sovente nella componente *intangibile* o *virtuale*.

Questa evoluzione della produzione e dell'offerta di beni è stata possibile perché con il progresso tecnologico la produzione è stata intrapresa sempre meno da chi intendeva fare uso diretto del bene in questione ed è stata organizzata in forme particolari di divisione del lavoro e di attività specialistiche. I lavoratori hanno quindi perso il controllo dell'organizzazione del lavoro ma, soprattutto, la conoscenza dei processi e dei cicli produttivi, diventando sempre più *consumatori* privi della conoscenza delle tecniche produttive, ovvero del saper fare. Questa evoluzione ha anche consentito di incrementare i consumi con la riduzione della durata dei prodotti che non vengono più riparati (anche per mancanza di una conoscenza specifica sul territorio) con il diffondersi dell'*usa e getta*.

Modalità e regole per decidere qualità e quantità di beni e servizi da produrre nonché i consumatori cui destinarli mutano a seconda del contesto istituzionale che una determinata comunità si dà. Nella società attuale si riscontrano due modalità principali che si combinano con il predominio dell'una o dell'altra: il mercato che opera attraverso un meccanismo di prezzi e la pianificazione decisa da una autorità centrale come lo Stato. Nella prima modalità (il mercato), qualità e quantità dei beni da produrre sono determinate dalle scelte dei consumatori ma possono assumere notevole rilevanza anche gli interventi delle imprese che orientano le scelte dei consumatori attraverso la pubblicità. Anche nelle forme di società più liberali, si fa ricorso alla pianificazione di alcune attività che sono in genere quelle intese a fornire beni e servizi di supporto all'attività privata. È il caso di servizi come l'amministrazione della giustizia, la difesa, l'istruzione,...

Dal punto di vista economico, la produzione è un'attività diretta ad ottenere un profitto netto dei costi di produzione. Da quando l'uomo è passato dall'attività produttiva di sussistenza a quella organizzata sulla divisione del lavoro e sulla specializzazione, i motivi per cui si produce non sono riconducibili al soddisfacimento dei bisogni umani ma alla massimizzazione del **profitto economico**. Il risultato della produzione deve quindi avere un valore quanto più possibile elevato rispetto a quello delle risorse (umane e materiali) utilizzate per produrlo. Solo da pochi anni si è cominciato a considerare l'opportunità di tenere conto nei costi economici della produzione anche i costi delle sue *esternalità*. Queste possono essere definite come le forme di impatto che l'attività produttiva ha, ad esempio, sull'ambiente senza che a questo abbia finora corrisposto una compensazione in termini monetari (compensazione per l'esaurimento delle risorse naturali, per l'inquinamento provocato dalle attività produttive, dai trasporti, dai prodotti dismessi,...). Si è invece ancora lontani dal prendere in considerazione le esternalità sociali della produzione come, ad esempio, l'impatto della mobilità dei lavoratori sulla coesione della famiglia, l'effetto della delocalizzazione delle attività produttive sul tessuto sociale, lo spreco delle risorse umane non attive funzionali alla massimizzazione dei profitti, la dipendenza psicologica indotta da una pubblicità che fa leva sui bisogni emotivi, relazionali ed identitari per spingere ad **avere di più** a discapito della ricerca della qualità della vita (**ben-essere**).

Il cammino verso il punto d'incontro fra qualità della vita e profitto economico sembra ancora lungo e, soprattutto, così denso di rischi da spingere alla ricerca di nuovi percorsi.

UNA STORIA DI PIETRA

1. L'ATTIVITÀ CURRICOLARE

- 1.1 Se le attività curricolari sono opportunamente mirate, gli allievi potranno accrescere il bagaglio conoscitivo con una importante ricaduta sull'efficienza delle attività laboratoriali. Il cantiere *Una storia di pietra*, coniuga i temi del **produrre** e del **consumare** con la storia della **vita del pianeta** ed in definitiva con il **senso del vivere** e con il posto che l'uomo occupa nella natura. La varietà di tematiche toccate da questo cantiere si presta ad approfondimenti curricolari specifici delle quattro scuole dell'Istituto. Ciò può costituire una grande opportunità per fare vivere agli allievi l'esperienza di un lavoro di gruppo in cui ciascuno apporta il proprio contributo fattivo basato sulle competenze specifiche dei propri studi. Trattandosi inoltre di un cantiere, ovvero di una esperienza in cui l'attività esecutiva occupa una parte significativa del tempo a disposizione, l'insegnamento curricolare è chiamato ad uno sforzo particolare per consentire l'accesso a quelle conoscenze che non si avrebbe l'opportunità di approfondire attraverso le ricerche documentali nelle ore extracurricolari.
- 1.2 LA VITA DEL PIANETA - Gli spunti già forniti in introduzione lasciano intuire quali materie di insegnamento possono svolgere un ruolo utile al laboratorio (le scienze naturali, la fisica, la chimica, l'ambiente e le sue problematiche, l'evoluzione del pianeta e delle sue forme di vita, la storia, la religione, la filosofia...). Grazie a queste materie di insegnamento, gli allievi dovrebbero acquisire l'attitudine ad osservare una evoluzione complessa ed erratica come la *storia del pianeta* attraverso le numerose interdipendenze tra le sue forme di vita e la casualità degli eventi fra i quali le attività stesse dell'uomo, ridimensionando così la visione antropocentrica che tende a separare le relazioni causa/effetto. Il cantiere consentirà di comprendere come l'uomo sia una parentesi importante ma breve nella vita del pianeta, come l'uso delle risorse del pianeta sia limitato dall'aumento complessivo di entropia cui fa da contrappunto una capacità insita nella materia di autoorganizzarsi, attraverso la selezione naturale, da forme semplici a forme sempre più complesse di cui l'intelligenza dell'uomo è uno dei risultati più impressionanti. Oltre a definire i parametri che consentano di leggere e misurare in chiave olistica l'evoluzione dei fenomeni, il cantiere introdurrà gli allievi alla comprensione ed allo sviluppo della valutazione dei pericoli, del rischio, della probabilità, della prevenzione....
- 1.3 IL PRODURRE ED IL CONSUMARE– I temi del produrre e del consumare si intrecciano con la tematica della vita del pianeta e sul pianeta ed hanno molti legami con le altre tematiche dell'*identità* e della *qualità della vita*. La geologia, le tecniche di costruzione delle abitazioni, le materie prime locali, le tecniche artigianali del luogo, la scienza dei materiali, le nuove tecnologie, la storia del pensiero economico, le politiche economiche, i principi di gestione economica, il marketing, i fattori climatici, la conservazione della natura, non sono estranei a questo cantiere ed, ove possibile, andrebbero evidenziate nelle ore curricolari.

L'osservazione del consumo della pietra, ed eventualmente dei materiali di sostituzione che gli allievi saranno invitati ad effettuare nell'ambito del cantiere, porterà certamente a distinguere gli usi per soddisfare bisogni primari da quelli per scopi voluttuari. Come per ogni materiale da costruzione ci si potrà così interrogare sulle caratteristiche meccaniche e chimiche della pietra che potranno essere comparate con quelle di materiali adibiti allo stesso uso. Il confronto potrà essere quindi esteso alla reperibilità in natura della pietra come pure ai tempi ed alle sue modalità di formazione nel corso delle ere geologiche. Si tratta di conoscenze che aiuteranno a valutare meglio l'impatto ambientale della coltivazione di una cava. In particolare, si potranno approfondire i processi endogeni ed esogeni che hanno dato origine alla formazione degli ammassi rocciosi dei Nebrodi. Gli allievi saranno affascinati dalla possibilità di ipotizzare a partire dalla composizione chimica della roccia di Mistretta e dagli strati sedimentari aderenti e visibili in alcuni particolari affioramenti del territorio, le dinamiche di formazione delle montagne del loro territorio geologicamente ancora giovane.

La consapevolezza dei tempi e delle modalità di formazione di quella particolare pietra, consentirà di percepire con maggiore consapevolezza l'impatto ambientale dello sfruttamento di questo materiale cui va aggiunto quello dei consumi energetici per la lavorazione ed il trasporto e per il ripristino paesaggistico.

L'apprezzamento dell'ordine di grandezza di questi costi aiuterà a riproporre in termini più consapevoli la problematica della soglia tra consumi essenziali e consumi superflui introducendo poco a poco l'allievo alle problematiche della produzione con particolare riferimento alle scelte di una produzione finalizzata al consumo per soddisfare i bisogni umani rispetto alla produzione finalizzata alla massimizzazione del profitto. Sarà anche un'occasione per proporre i temi del consumo e la comprensione delle motivazioni economiche, ma anche socio antropologiche, che stanno alla base dei consumi superflui.

La possibilità di osservare nel territorio sia la lavorazione manuale che quella industriale della pietra aiuterà infine ad introdurre il tema della tecnologia e del rapporto fra progresso tecnologico ed occupazione lavorativa ma anche fra progresso tecnologico, etica e consumi primari ed indotti.

2. IL CANTIERE

- 2.1 La denominazione **cantiere** evidenzia la differenza tra questa esperienza e le altre denominate *laboratorio*. In questo caso infatti, la lettura del territorio e del mondo aziendale passerà anche attraverso il contatto diretto con l'esperienza lavorativa, in particolare attraverso l'estrazione della materia prima, la progettazione e l'esecuzione manuale o meccanica di un oggetto in pietra sino alla sua commercializzazione. Poiché queste attività sostituiranno in parte quelle che in un laboratorio sono dedicate alla ricerca documentale, talune conoscenze necessarie allo svolgimento del cantiere dovranno essere veicolate nelle **ore curricolari**. Spetterà al gruppo di docenti incaricati dell'animazione del cantiere di sensibilizzare i docenti delle attività curricolari agli approfondimenti integrativi di cui il cantiere ha bisogno e di trovare il giusto equilibrio fra attività cognitive ed attività di cantiere.

- 2.2 Il cantiere *Una storia di pietra* fa parte del *trefolo consumare e produrre*. Il suo obiettivo è quindi quello di concorrere, con gli altri laboratori/cantieri del *trefolo*, a fare maturare negli allievi – ed in generale nel bacino di utenza della scuola - la consapevolezza della interdipendenza tra le attività di produzione e quelle di consumo che hanno luogo nel proprio territorio, sino all'analisi critica delle ricadute di queste attività sul benessere individuale e collettivo. A fronte dei benefici provenienti da queste attività, il cantiere esplorerà infatti quali contropartite debbano computarsi oggi, in termini di disagi individuali e collettivi, come pure quali contropartite vengano differite nel tempo, trasferendole così alle generazioni future.
- 2.3 Il cantiere collega inevitabilmente la tematica dell'identità individuale e collettiva (1° trefolo) con quella della qualità della vita (2° trefolo) e con il modo di produrre e di consumare (3° trefolo), ovvero con le attività produttive del proprio territorio e del resto del pianeta. La pietra ha una particolare forza evocatrice dei fattori che legano l'individuo al proprio territorio. Come parte costitutiva della terra, la pietra esercita un richiamo ancestrale che trova la sua massima espressione quando avvolge letteralmente l'uomo nella sua abitazione che è al tempo stesso rifugio e luogo di relazione. Oltre a portare in sé i colori del territorio, la pietra ne esprime anche il carattere morfologico ed evoca le particolarità del paesaggio. Tutte realtà che cadono quotidianamente sotto gli occhi di chi abita un territorio sino a penetrarne l'essenza concorrendo a determinarne il carattere di chi lo abita. La pietra evoca anche le **risorse** di un territorio e quindi la fonte della vita ed, al tempo stesso, parla di rischi e di catastrofi e quindi della morte. La pietra è anche strumento di comunicazione attraverso i secoli. Con la pietra la genialità dell'uomo si esprime nelle costruzioni ma anche nella bellezza delle opere d'arte. Protezione dalle intemperie, arte dell'abitare, potenza della comunicazione e della relazione, fonte di reddito nel lavoro, sono fattori importanti che concorrono tutti alla qualità della vita. L'incontro con la lavorazione artigianale ed industriale della pietra, poi, parla della capacità ideativa ed organizzativa dell'uomo, del suo processo evolutivo che, se da una parte riesce ad ampliare i limiti che la natura gli ha assegnato, dall'altra deve ancora imparare a riconoscere quelli che lo condurrebbero all'autodistruzione.
- 2.4 Si può vivere un'intera vita a contatto con la pietra e non vedere in essa che un sasso da tirare contro un oggetto nei momenti di ozio, un banale blocco di materiale solido da sovrapporre su un altro per costruire un muro o addirittura un inutile oggetto di inciampo al camminare. È un modo di ignorare il proprio territorio e le grandi potenzialità che in esso si nascondono. Eppure una pietra è uno degli elementi di quei processi morfogenetici che concorrono a modificare e trasformare la superficie della terra. Anche se le conoscenze attuali sono ancora limitate, una pietra come quella di Mistretta parla dei **processi endogeni** di sedimentazione e della trasformazione di questi depositi in rocce sino al loro emergere in superficie con la liberazione di enormi quantità di energia. Una pietra parla delle montagne da cui proviene e dei **processi esogeni** con cui agenti esterni come il vento, il caldo, il gelo e l'acqua smantellano fisicamente e chimicamente le rocce e ne provocano il trasporto ed il deposito sui litorali per ricominciare il ciclo con i processi endogeni (stratificazione dei sedimenti, trasformazione in rocce, ritorno in superficie,...). Sapere intuire in un bacino idrogeologico, e quindi **leggere in una carta geologica**, questa storia è un primo passo verso la lettura attenta del proprio territorio, la scoperta delle sue risorse, dei rischi idrogeologici, degli

interventi antropici che possono accentuare o abbattere questi rischi, delle faglie che lo attraversano.

- 2.5 La visita alla cava di pietra della SEPAM ed alla sezione più bella degli affioramenti del *flysh numidico* (bivio di Pettineo) tipico della regione potrà iniziare gli allievi alla conoscenza geologica del territorio per continuare con l'individuazione in loco di diverse tipologie di faglie (inverse, boudin,...) da reperire poi su carta geologica.
- 2.6 Se fondate sulla conoscenza del territorio e dei meccanismi che lo animano, le **regolamentazioni** possono codificare quei comportamenti virtuosi che valorizzano e preservano il territorio stesso. Lo sfruttamento delle risorse naturali (nel caso specifico, la coltivazione di una cava) si inserirebbe quindi come un'attività antropica che tiene conto di tutti gli equilibri ambientali e che, eventualmente, li favorisce piuttosto che sconvolgerli. Il ripristino del paesaggio, la gestione sostenibile dei residui di lavorazione, il rispetto degli equilibri idrogeologici, il ritorno economico all'erario dello sfruttamento, a compensazione delle eventuali *esternalità* negative, sono tutte misure ineludibili sul cui grado di adeguatezza dovrebbero vegliare non solo le autorità ma anche i cittadini della comunità locale che, grazie alla conoscenza del territorio, sono i più titolati a presidiarlo ed a governarlo. Ancora una volta si può constatare che è la conoscenza del territorio a favorire l'**attenzione al Bene comune**.
- 2.7 Le attività che vanno dalla rimozione del cappellaccio per la coltivazione a *gradoni* sino al riciclaggio dei residui di lavorazione ed al recupero dei fanghi di decantazione delle acque di lavorazione consentiranno agli allievi, in visita alla cava SEPAM, di apprezzare direttamente in quale misura l'impatto ambientale dell'attività lavorativa ed il ripristino del paesaggio sono presi in conto.
- 2.8 A riprova del fatto che i **consumi obbligatori** siano più diffusi di quanto si possa credere, in alcuni contesti urbanistici non sono rare le prescrizioni che rendono obbligatorio l'uso della pietra per le facciate di determinate abitazioni. Il cantiere può contribuire ad individuare tali prescrizioni, qualora esistano sul territorio, e verificare in che misura esse rispondano ad un interesse generale piuttosto che risultare dall'azione lobbistica di particolari interessi economici.
- 2.9 Questo cantiere può costituire anche un'occasione per introdurre l'allievo alla comparazione del materiale in questione, la pietra, con altri materiali organici ed inorganici che hanno prestazioni equivalenti. Il confronto andrebbe fatto non soltanto in base alle caratteristiche essenziali prescritte per i materiali da costruzione (resistenza meccanica, ecc.) e certificate con il marchio CE ma anche tenendo conto dei costi economici, sociali ed ambientali dell'**intero ciclo di vita**. Sarà interessante notare in questo modo che i costi dell'intero ciclo di vita possono consigliare l'uso della pietra entro un certo perimetro che dipenderà da parametri come le coordinate geografiche del sito di coltivazione della pietra, la disponibilità di energia rinnovabile sul posto (idrica, eolica,...), la facilità di trasporto (vie fluviali,...).A questo scopo, vanno attentamente valutati i costi energetici e di impatto ambientale (residui di lavorazione, costi energetici per produzione e trasporto,...).
- 2.10 Questa problematica può offrire un ottimo spunto per riflettere sulla **sobrietà** dei consumi. I costi di utilizzazione della pietra nelle varie destinazioni d'uso, riferiti al ciclo di vita completo della pietra, oltre ad essere rapportati ai costi di altre materie

prime destinabili allo stesso uso, andrebbero rapportati alla soglia di separazione fra bisogni primari e bisogni voluttuari nel consumo della pietra. Il risultato sarà tanto più utile quanto più si riuscirà ad effettuare un esercizio di analisi critica di tale soglia che consenta di assottigliarla al massimo.

- 2.11 Indagare i cambiamenti nel consumo e nei processi di produzione della pietra di Mistretta può aiutare a comprendere gli effetti della **globalizzazione** sul territorio. Si scoprirà che anche a Mistretta ci si è dovuti attrezzare per fronteggiare la **competizione mondiale** e sarà interessante scoprire la natura del marchio CE ed il ruolo che esso può svolgere anche nella difesa di un mercato, oppure le ragioni e le difficoltà del ricorso alla manodopera straniera.
- 2.12 Proprio le difficoltà di reperimento della manodopera qualificata che l'industria lapidea del territorio incontra, possono aiutare ad interrogarsi sulla natura del lavoro, sulla difficoltà a reperire manodopera locale, sulla **mobilità** che le nuove generazioni dovranno affrontare e sulle ragioni di tale mobilità. Temi questi sui quali si può ricercare lo scambio di vedute e di dati con il laboratorio "Un patto fra cittadini".
- 2.13 Il contatto con la progettazione e l'autoCAD, con la lavorazione alle macchine a controllo numerico, con la gestione della produzione e con il marketing potranno aiutare a percepire meglio le sfide della società globalizzata ma anche ad interrogarsi, con maggiore cognizione di causa, sul punto d'incontro fra **qualità della vita** e **profitto economico** (sottoconsumo).
- 2.14 Le visite di lavoro all'azienda SEPAM ed ai laboratori artigianali del territorio consentiranno anche di rilevare la portata della competizione fra lavoro delle macchine e lavoro manuale e spingeranno a mettere in relazione queste attività con il carattere più o meno primario dei consumi della pietra. Oltre che sul fronte tecnologico ed artistico si potrà anche evidenziare come la competizione abbia luogo sul fronte della **professionalità imprenditoriale**, in particolare a livello dell'**organizzazione** e del **marketing**.

3. L'ANALISI DEL CONTESTO

*Le modalità di realizzazione delle quattro fasi del cantiere dipendono ampiamente dalla risposta e dalle scelte degli allievi come pure dal ruolo svolto dai docenti. Il percorso tracciato di seguito può quindi apparire eccessivamente dirigista in quei dettagli che è stato necessario ipotizzare per rendere comprensibile la traccia del percorso e le sue finalità. Punti fermi del percorso sono in realtà l'impianto metodologico delle quattro fasi del saper fare sviluppate con modalità induttive e le tematiche da trattare. L'impianto metodologico è di importanza strategica per stimolare la creatività e la capacità progettuale degli allievi mentre le modalità induttive sono premesse indispensabili alla comprensione esperienziale della **sostenibilità locale**. A tale scopo, si raccomanda al docente che assicura l'animazione ed agli altri colleghi che lo assistono di svolgere il proprio ruolo nel modo più "discreto" possibile. I protagonisti del cantiere debbono essere gli allievi ed è quindi importante assicurarsi che, dopo i primi due o tre incontri, essi abbiano trovato un buon spirito di gruppo ed abbiano chiare le finalità del cantiere. I docenti troveranno anche modo di confrontarsi con i colleghi e con l'esperto in occasione delle sessioni di valutazione e delle riunioni di preparazione per assicurarsi che*

scelte individuali, eventualmente divergenti, che sorgessero nel gruppo di animazione non ostacolano la coerenza globale del percorso formativo. Essi potranno inoltre contare sul monitoraggio continuo, anche se a distanza, dell'esperto in sostenibilità. Ovviamente, perché ciò avvenga, è necessario che il gruppo di animazione aggiorni tempestivamente l'esperto sull'andamento di ogni singola riunione del cantiere, trasmettendo le tabelle di *brain storming*, le presenze ed i verbali di attività.

- 3.1 Il percorso del cantiere si sviluppa attraverso le quattro fasi chiamate **trefoli del fare** che è opportuno siano chiaramente individuabili nel tempo anche quando ragioni di opportunità dovessero suggerire di sovrapporre parzialmente due o più fasi (ad esempio, una fase che si protrae oltre l'avvio della successiva). Il primo trefolo fa riferimento all'analisi del contesto in cui gli allievi vivono, ossia al *contesto locale*. Poiché l'esercizio ha l'obiettivo di stimolare un atteggiamento partecipativo, si raccomanda vivamente di seguire un **approccio induttivo** ricorrendo alla tecnica del *brain storming*. Questa tecnica favorisce la creatività nella misura in cui riesce ad abbassare il livello delle inibizioni che ostacolano la produzione di nuove idee. Essa consente anche di raccogliere un maggiore numero di idee, comprese quelle insolite, di limitare le reazioni critiche immediate alle proposte individuali e di praticare l'associazione di idee. È necessario però che l'animatore sappia lasciare un sufficiente grado di libertà agli allievi per la discussione, per il ritorno su un concetto trattato precedentemente ma non sufficientemente approfondito, ecc. L'animatore deve anche sapere accettare che certi aspetti importanti della problematica trattata non emergano in un primo *brain storming*, sapendo che i risultati dell'indagine conoscitiva (ricerca documentale e di contesto) offriranno altre opportunità in futuro.
- 3.2 L'organizzazione dell'indagine conoscitiva del contesto territoriale andrebbe quindi effettuata a partire dalla **percezione esperienziale** degli allievi da raccogliere dopo che, in un primo giro di interventi, ciascuno avrà avuto modo di presentarsi brevemente e di accennare sia ai motivi che lo hanno portato a scegliere quel cantiere sia alle attese che in esso ripone. *[Sarebbe utile prendere nota delle singole attese per verificare, a fine corso, in che misura esse sono state soddisfatte]*. Qualche domanda-guida suggerita dall'animatore prima del giro di interventi aiuterà ad ottenere il necessario livello di approfondimento. Ad esempio: 1. Quali usi della pietra trovate nel vostro territorio? 2. Quali tipi di pietra vedete utilizzati? 3. Quali provengono dal vostro territorio e da quali contrade? 4. Come si sono formate queste pietre, come si trovano e come si estraggono? 5. Come vengono lavorate? 6. Ci sono altri materiali che si possono usare in alternativa alla pietra? 7. Quali sono i benefici che si ricavano dall'uso della pietra? 8. Ci sono svantaggi e quali? 9. Come consideri un lavoro nel settore lapideo?¹¹.
- 3.3 Le risposte possono essere raccolte ed organizzate (ad esempio alla lavagna o al PC, se si dispone di un grande schermo) facendo quindi emergere alcune **parole chiave** di sintesi individuate fra quelle più ricorrenti. Le domande da 1. a 3. mirano ad individuare i *consumi* di pietra nel territorio. Le domande 4. e 5. mirano invece a focalizzare le tecniche di lavorazione in funzione dell'uso ma anche la disponibilità della "risorsa" pietra. Le domande da 6. a 8. cercano invece di introdurre la riflessione sui costi del ricorso alla pietra e sulla distinzione fra

¹¹ NB - Ogni incontro è bene che completi il giro d'opinione. Se le domande sono molte è preferibile svilupparle in due giri di due incontri successivi.

consumo primario e secondario o superfluo. L'ultima domanda può invece introdurre la problematica dell'occupazione, come pure del tipo di lavoro che sognano i ragazzi¹².

3.4 Sarà però difficile che gli allievi - che probabilmente incontreranno la geologia solo nelle materie curriculari del quinto anno – percepiscano facilmente, a partire dalla pietra, l'importanza dell'equilibrio morfologico che governa il suolo e di cui la pietra riassume un forte valore simbolico. L'informazione necessaria potrebbe essere data al terzo incontro, nel corso della visita alla cava ed agli impianti di lavorazione industriale della pietra. Questo primo contatto non potrà che avere il carattere di una visita guidata e potrebbe essere un'occasione per fornire una serie di informazioni sulla geomorfologia della regione, eventualmente con l'aiuto di sopralluoghi nei dintorni, di filmati e di piccole discussioni durante la visita. L'informazione potrà essere integrata con la visita di alcuni siti come <http://www.geologia.com/index.php> .

3.5 Le impressioni ricavate dalla visita potranno dare spunto al *brain storming* del 4° incontro dove si cercherà anche di strutturare lo scambio di idee mettendo insieme le osservazioni raccolte nel corso della visita con quelle emerse dai primi due incontri. Da questi primi incontri potrebbero emergere parole chiave come:

- ✓ CONSUMO: consumi essenziali (primari, di sopravvivenza – consumi voluttari);
- ✓ QUALITÀ DELLA VITA – BENESSERE – BENE COMUNE
- ✓ PRODUZIONE – SOTTOCONSUMO – PROFITTO
- ✓ PROGRESSO TECNOLOGICO - OCCUPAZIONE
- ✓ CICLO COMPLETO DELLA VITA DI UN PRODOTTO
- ✓ EQUILIBRIO / RISCHIO IDROGEOLOGICO
- ✓ FAGLIE GEOLOGICHE

La discussione potrebbe portare ad organizzare una nuova visita (come 5° ed eventualmente 6° incontro) sia agli artigiani della pietra, sia al territorio in località dove è possibile notare particolari affioramenti morfologici. Nel caso della visita agli artigiani potrebbe essere utile preparare in anticipo qualche domanda da porre, ad esempio, sugli utensili e sulle tecniche di lavorazione ma soprattutto sul andamento del consumo nel tempo, sul mercato del prodotto lapideo locale, sulla domanda spontanea del mercato e sulla domanda che il produttore riesce ad indurre. Parimenti, nel caso della lavorazione industriale, si indagheranno anche i consumi energetici per il prelievo in cava e per la lavorazione delle varie tipologie di prodotti finiti come pure i costi (esternalità comprese) per il trasporto. Il calcolo delle esternalità richiederà una ricerca documentale per individuare ipotesi di calcolo e sarà effettuato per aree geografiche concentriche a diametro crescente.

3.6 Il 7° incontro potrebbe avere carattere plenario e prevedere in una prima parte alcune relazioni, tenute dagli allievi, sulla raccolta e classificazione dei risultati delle visite. Ovviamente non si esclude che nel corso delle visite si sia potuto già discutere di alcune problematiche. In questo processo per associazioni di idee, potrebbe emergere la questione fondamentale della contraddizione fra produzione

¹² Naturalmente, non verranno scoraggiati quegli spunti che potrebbero portare ad introdurre altre tematiche fra quelle enunciate nei capitoli precedenti. Nello stesso tempo si cercherà di mantenersi nell'ambito dell'analisi di contesto annunciando che gli altri argomenti saranno approfonditi più avanti.

orientata al profitto (ed in sotto ordine all'occupazione che però è quasi sempre recuperata dal progresso tecnologico) e produzione orientata al bisogno essenziale. SOBRIETÀ potrebbe essere una nuova parola CHIAVE. Ma anche MERCE contrapposta a BENE per sottolineare che non tutte le merci sono dei beni (= destinati al nostro benessere). Altra parola chiave: DOMANDA che può essere spontanea o indotta. Ovviamente, il contributo degli operatori esterni potrebbe aiutare a scoprire le varie dimensioni di questa problematica. È in questo incontro che si comincia a passare dalla fase dell'*analisi del contesto* alla seconda fase della *individuazione dei bisogni*. La seconda parte dell'incontro potrebbe infatti essere dedicata alla domanda "ma per l'uso della pietra, NOI, come vorremmo che le cose andassero e perché?". Non sarà facile rispondere. Forse sarà necessario mettere a punto sul momento un piccolo questionario di cinque o sei domande che gli allievi somministreranno ai propri conoscenti nell'intervallo fra 7° ed 8° incontro con l'obiettivo di **censire tutti gli usi della pietra** (potenziali ed attuali) e di cercare di definire la soglia che separa gli usi essenziali da quelli voluttuari. Ai fini di questa classificazione si potrebbe anche indagare sui costi di produzione (economici ed ambientali) di ciascun oggetto come pure sui luoghi dove verrebbe utilizzato (costi del ciclo globale di vita del prodotto). La parte finale del 7° incontro potrebbe essere dedicata ad elaborare una piccola strategia per la determinazione dei costi del ciclo di vita dei vari prodotti. Ci si potrebbe quindi lasciare con l'impegno a pensare ad un prodotto artigianale e ad uno industriale che fossero rappresentativi della soluzione "UTILE E SOSTENIBILE".

- 3.7 È poco probabile che, in così breve tempo, si possa suscitare fra gli allievi una consapevolezza approfondita delle problematiche anticipate nei primi capitoli di questa scheda. Gli animatori dovrebbero avere già chiaro un percorso e fare in modo che le visite presso le aziende siano **attive**, ossia un'occasione per raccogliere a 360°C le informazioni che poi torneranno utili. Ad esempio, potrebbe essere utile raccogliere informazioni sull'avvicendamento (*turnover*) degli operai alla SAPEM, sulle remunerazioni relative e sulla produttività. Bisognerà inoltre stimolare gli allievi ad assumere altre informazioni attraverso vari canali come il WEB, gli artigiani che conoscono, Può essere utile spiegare sin dall'inizio che uno degli scopi del cantiere è quello di dare un messaggio articolato al territorio sia attraverso gli oggetti da fabbricare che attraverso delle brochure, dei pannelli, dei lavori da pubblicare nel sito della scuola.
- 3.8 L'8° incontro potrebbe essere dedicato alla classificazione vera e propria di **tutti gli usi della pietra** ed alla definizione della soglia che nel territorio separa gli usi essenziali da quelli voluttuari, tenendo conto dei costi di produzione (economici ed ambientali) di ciascun oggetto come pure del luogo dove verrebbe utilizzato (costi del ciclo globale di vita del prodotto). Naturalmente si tratterà di risultati che potranno essere aggiornati man mano che perverranno altri dati durante tutto il cantiere. Se del caso, l'incontro potrebbe essere diviso in due parti: una sessione per il lavoro in piccoli gruppi misti ed una sessione plenaria. Il risultato finale di questo incontro dovrebbe consistere in una serie di tabelle che riportino i risultati dell'indagine.

4 L'INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI

- 4.1 Il 9° incontro (plenario) potrebbe segnare il passaggio definitivo alla seconda fase del cantiere: l'individuazione dei bisogni del territorio nell'uso della pietra. La ricerca dovrebbe partire dal concetto che gli allievi avranno maturato della qualità

della vita (in proposito potrebbero anche scambiare le idee con i compagni di altri laboratori o invitarne qualcuno all'incontro per uno scambio di informazioni e pareri). Si potrebbe, ad esempio, considerare che al benessere concorrono la **ricchezza** (intesa come reddito che ci consente di procurarci altri beni essenziali), quindi l'**occupazione** (ovvero un ruolo che si svolge per la collettività e per il quale gli altri sono disposti a corrispondere del denaro). Su quest'ultima precisazione si potrebbe aprire una piccola riflessione su quali sono i lavori per la collettività per i quali oggi non saremmo disposti a pagare e forse accennare al rapporto **REMUNERAZIONE / PRODUTTIVITÀ** in vari ambienti di lavoro (la SEPAM, gli Enti Pubblici locali, ...) come pure alle condizioni di sicurezza sul lavoro. Un'altra breve riflessione potrebbe essere dedicata al legame eventuale fra remunerazione/produzione e **capitale umano** e **capitale sociale**. Al benessere concorre però anche un ambiente sano e piacevole, esente da rischi che mettano in pericolo la vita o le attività umane. Concorrono al benessere anche delle soluzioni abitative (case, strade, ecc.) che siano durature ed efficaci e non richiedano quindi continui interventi di manutenzione e consumi energetici. Benessere significa anche un processo di produzione che non inquina, che non richieda rapporti di sfruttamento fra le persone e che favorisca la convivenza pacifica e dignitosa e lo sviluppo culturale dell'individuo e della collettività; ovvero un processo che stimoli relazioni che favoriscano la coesione sociale e rapporti equi con altri territori.

- 4.2 Queste considerazioni sviluppate in una sessione di *brain storming* possono essere incrociate con i vari usi della pietra o delle pietre censiti durante il precedente incontro. Si potrebbe così verificare quali usi giudicati precedentemente essenziali sono possibili - tenuto conto degli aspetti economici, ambientali e sociali – e quali potrebbero essere rimpiazzati più efficacemente da altri materiali. La stessa verifica potrebbe essere fatta per alcuni consumi voluttuari che potrebbero avere ricadute positive per tutti e tre gli aspetti economico-socio-ambientale.
- 4.3 Per una valutazione quantitativa di questi aspetti, torneranno utili a questo punto tutte le informazioni ed i dati raccolti sul ciclo completo di vita dei manufatti in pietra e si potrebbe decidere di dedicare il 10° incontro ad un completamento di dati da raccogliere nel territorio e presso le aziende. In questo caso sarebbe utile indagare anche sul livello di sensibilità della popolazione all'impatto ambientale dell'industria lapidea. Poiché i bisogni sono spesso legati a fattori identitari e culturali, l'indagine non dovrà trascurare questi condizionamenti.
- 4.4 Un fattore di cui tenere conto sarà anche il raggio di utilizzo della pietra per determinati usi. L'esercizio potrebbe partire da eventuali bisogni individuati fuori dal territorio e dai costi integrali (economici e ambientali) che il trasporto comporterebbe (tematica dei prodotti a Km zero). Ovviamente si potrebbero prendere in considerazione vari tipi di trasporti come, ad esempio, quello marittimo ed eventualmente le opportunità offerte da cargo che viaggiano vuoti...
- 4.5 Non va evidentemente trascurata la ricerca di bisogni inespressi, ovvero di bisogni soddisfatti con altri manufatti e che potrebbero trovare nella pietra una risposta più compatibile con l'ambiente ed i costi. Un esempio potrebbe essere dato dall'uso della pietra locale per la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica. Ciò potrebbe richiedere la messa a punto di attrezzi o macchine atte ad utilizzare piccoli affioramenti locali.
- 4.6 Nell'elaborare i dati raccolti, SLN PROGRAMMA ESECUTIVO l'11° incontro dovrebbe individuare i bisogni e suddividerli secondo la loro natura. Naturalmente va tenuto

presente che il materiale messo a punto in questo incontro andrà ad alimentare la brochure informativa che verrà prodotta a fine laboratorio. Non si trascureranno quindi gli aspetti legati all'uso tecnico ed artistico della pietra ed i costi integrali legati al ciclo di vita; ma si considererà anche l'impatto occupazionale dell'industria lapidea ed il reddito pro capite che può assicurare, come pure i costi per la collettività in termini di usura delle infrastrutture e di impatto ambientale. L'incontro dovrebbe anche definire il contenuto (indice) della brochure da pubblicare.

5. LE RISPOSTE PER OBIETTIVI

- 5.1 A questo stadio di avanzamento del cantiere, dovrebbero essere emersi a livello intuitivo una serie di obiettivi con i quali dare risposta alle esigenze di sostenibilità (bisogni) che gli allievi avranno individuato. Difficilmente questi obiettivi potranno essere realizzati dagli allievi che potranno però elaborare delle proposte e comunicarle al territorio. Una volta individuati gli obiettivi si tratterà di scegliere gli strumenti di comunicazione adeguati. Allo strumenti classici della brochure (le cui pagine possono poi essere riprodotte sul sito della scuola o su dei pannelli espositivi) può essere abbinato uno strumento originale: realizzare dei prodotti concepiti in modo da avere una valenza simbolica che comunichi i messaggi che si vogliono dare. I prodotti lapidei saranno realizzati alla SEPAM partecipando al percorso dalla progettazione all'esecuzione e verranno poi esposti nei vari comuni del bacino di utenza sino alla collocazione definitiva nella scuola. Ovviamente gli oggetti potranno essere realizzati a mano o meccanicamente.
- 5.2 Una primo oggetto potrebbe essere concepito per indicare la soglia di separazione fra un uso essenziale ed un uso voluttuario. Un esempio per il quale la pietra di Mistretta non è forse adeguata, potrebbe essere dato da un "mortaio da cucina" da usare per macinare le spezie (risparmio energetico) ma che può avere anche una funzione di suppellettile. Ma non vanno esclusi oggetti per l'edilizia,...sino ad arrivare a concepire un oggetto completamente innovativo.
- 5.3 Altri oggetti possono ricordare i possibili usi essenziali della pietra magari associati al perimetro rispetto alla cava entro cui la fornitura è ancora sostenibile. In questa ottica vanno anche presi in considerazione messaggi come il ripristino ambientale e la valorizzazione a fini di studio del flysh mistrettese e di quello di Reitano.
- 5.4 Altri oggetti potrebbero parlare della questione dell'occupazione o simboleggiare l'equilibrio fra l'esigenza del profitto, quella dell'occupazione e quella della preservazione dell'ambiente. A questo scopo si potrebbe anche abbinare un oggetto lavorato a mano con uno lavorato con le macchine.
- 5.5 Altri oggetti lapidei o messaggi su supporto suggeriranno probabilmente nuovi usi della pietra nel territorio (es. ingegneria naturalistica). Oppure percorsi didattico – scientifici che familiarizzino con la geologia del territorio o la evochino.
- 5.6 Anche il calcolo dell'intero ciclo di vita della pietra si offre bene ad una azione di comunicazione lapidea o su supporto cartaceo.

Queste attività possono essere individuate e definite in occasione del 12° incontro

6. PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DELLE AZIONI

- 6.1 Con il tredicesimo incontro gli allievi si ripartiranno nei vari laboratori (SEPAM, Russo, Tamburello) per iniziare la progettazione degli oggetti che avranno individuato nell'incontro precedente anche con l'aiuto degli operatori esterni provenienti da queste aziende. Alcuni potranno invece dedicarsi alla elaborazione grafica della brochure in alternativa o consecutivamente. Si passerà quindi all'esecuzione degli oggetti adottando le tempistiche necessarie che verranno concordate di volta in volta fra allievi ed operatori esterni.
- 6.2 Il messaggio comunicativo non dovrebbe comunque prescindere da un oggetto simbolico che valorizzi la pietra locale e dia un messaggio sulla problematica del consumo sostenibile ed una brochure che tratti in forma analitica la stessa tematica. Per la progettazione dell'oggetto principale si potrebbe anche chiedere la collaborazione di un artista capace di dialogare con gli allievi.

7. I PARTNER LOCALI E GLI ESPERTI

- 7.1 Le aziende lapidee del territorio svolgono un ruolo indispensabile in questo cantiere. È molto importante che i docenti acquisiscano al più presto i contatti con gli operatori di tutti i comuni del bacino di utenza sia per fruire di un massimo di collaborazione sia per dare la possibilità a tutti gli allievi di fare riferimento ai problemi della propria comunità e non sentirsi discriminati rispetto ai compagni di altri comuni. Nelle relazioni con gli operatori esterni non va trascurato il ruolo promozionale che possono svolgere i genitori, se opportunamente motivati.
- 7.2 Possono essere coinvolte in questo cantiere anche le aziende pubbliche e private e le professioni del territorio nella misura in cui possono inserirsi utilmente nel cantiere. Costituiscono un esempio l'artista cui si è già accennato a cui possono aggiungersi un esperto in grafica, uno scultore, un esperto in marketing,...
- 7.3 Il rapporto di collaborazione con questi operatori esterni alla scuola può essere esteso anche alla fase di diffusione dei risultati del laboratorio concordando opportune collaborazioni.

8. LE SPONSORIZZAZIONI

- 8.1 Il percorso formativo fin qui tracciato ha evidenziato come il suo impatto possa andare ben al di là dell'attività didattica e come sia di interesse per tutte le parti sociali che insistono sul territorio. Le aziende, le attività professionali, le associazioni hanno quindi interesse a sostenere questa iniziativa. D'altra parte l'Istituzione scolastica deve sapersi dare una strategia di finanziamento che

